ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e suppl. della domenica — Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 22 12 6 — Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 47 24 12 — Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 25 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Domenica 25 Ottobre 1896 Num. 296**

Roma, 24 ottobre 1896

Quanto più si avvicina il giorno delle elezioni ungheresi e più la lotta assume in tutto il regno proporzioni di vera e propria battaglia. Oggi si annunzia che in qualche paese vi furono perfino morti e feriti. Questo è prova squisita della grande eccitazione degli animi; ma, fatte le debite osservazioni melanconiche che simili trasmodamenti suggeriscono, si potrebbe passare senz'altro, come suol dirsi, all'ordine del giorno, se la minoranza a cui simili eccessi vanno addebitati non fosse cieco strumento nelle mani del clero cattolico.

Sono note le resistenze che il partito liberale ungherese ha incontrato da parte del Vaticano nell'approvazione e promulgazione delle riforme politico-ecclesiastiche, destinate a dotare anche l'Ungheria di una legislazione di stato civile e di tolleranza religiosa conforme alla natura dello Stato moderno. Vinti sul terreno parlamentare, il clero ungherese ed i cattolici politicanti capitanati dal conte Zichy vorrebbero rifarsi sul terreno elettorale. A questo scopo essi crearono un partito che chiamarono « del popolo » ma che meriterebbe piuttosto un altro nome di meno nobile espressione. Siccome però questo partito è scarso di numero, i capi di esso vogliono al tranquillo esercizio del diritto al voto sostituire il rabbioso esercizio della violenza, sperando che il terrore possa impedire si verifichi in tutta la sua pienezza la profezia che il « partito del popolo » non avrà nella nuova Camera dei deputati che una rappresentanza microscopica. Ond'è che i preti aizzano la plebe, ed in nome di Dio l'eccitano a violare i più santi comandamenti della legge divina.

Leone XIII, il quale sogna l'unione di tutte le Chiese nell'obbedienza sua, non comprende che simili metodi di combattimento sono più atti a suscitare reazioni che a vincere resistenze? Dalla lotta presente i clericali usciranno vinti; ma lasciando dietro a sè triste fama non atta a procacciar loro proseliti, e nel partito liberale più profondo il sentimento che la sicurezza e la libertà dell'Ungheria siano incompatibili con le aspirazioni e le pretese di coloro che in Ungheria rappresentano la cristallizzazione vaticana. Non voglia Iddio che le violenze di cui il telegrafo ci reca oggi l'annunzio siano seme di conflitti lunghi e luttuosi. Il terreno è molto acconcio a simile fioritura; e quale responsabilità quindi per il Vaticano!

Il Comitato centrale del partito nazionale slovaco ha diramato una circolare con cui esorta gli elettori ad astenersi, ed a coloro che volessero votare raccomanda di agitarsi per i candidati del partito popolare cattolico; esortazione codesta che lo qualifica abbastanza. Per converso a Neusatz e nel resto del paese abitato dai serbi, dove la frazione di Ugron pareva avesse probabilità di raccogliere molti voti, la situazione sembra oggi favorevole al partito liberale: ed anche i sassoni di Transilvania hanno deciso di unirsi al partito liberale. Del resto, la vittoria sembra assicurata in modo brillante a questo partito del quale il Banffy, nel discorso da lui pronunciato ai suoi elettori, vantò a buon diritto le grandi benemerenze.

A proposito di questo discorso dobbiamo notare che il testo di esso non combina perfettamente con i sunti trasmessi dal telegrafo. Fu detto che il Banffy si era categoricamente pronunciato contrario all'aumento della quota; il vero è che egli si è limitato a dire che le parti troveranno modo di intendersi, e che in ogni caso non si deve invocare l'intervento del re il quale non deve venir posto di fronte ad un dilemma. Dal che è lecito arguire che il Banffy confida in una transazione che salvi le convenienze tanto della Cisleithania quanto della Transleithania, che devono pure sacrificare ciascuna qualche cosa se vogliono che il compromesso del 1867 duri e non ne vengano minate seriamente le basi.

Una buona occasione perduta!

L'atto civile, che consacra legalmente il matrimonio del principe ereditario d'Italia, colla principessa Elena del Montenegro, è stato, stamane, seguito dal rito religioso nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Vedranno i lettori dall'ampio resoconto che pubblichiamo altrove come tutto siasi passato con grande pompa, con perfetto ordine, e con partecipazione cordiale di tutte le classi della cittadinanza romana.

Nè poteva accadere diversamente. Ciò che di diverso invece si doveva desiderare è che il tempio nel quale la solennità fu celebrata, per quanto mirabile per splendore d'arte, non appartenesse come appartiene alla categoria di quelli che sono amministrati dal fondo per il Culto, vale a dire dello Stato; e che il clero celebrante, venuto di fuori, non dipendesse egualmente come dipende dallo Stato, che per decreto reale lo investe dell'ufficio nelle Reali Basiliche palatine.

A Roma non doveva accadere, che si rifiutasse al Re una chiesa per benedirvi le nozze del suo figliuolo; non doveva accadere che si vietasse ai preti romani di adempiere questo dovere, a cui del resto non avrebbero potuto sottrarsi canonicamente senza scandalo! La politica può bene spiegare fatti quasi incredibili, anche quando sono compiuti da chi si proclama padre e pastore della cristianità; ma la politica quando si impone, arcigna ed invereconda, alla religione ed alla coscienza, trova dovunque, e deve trovare anche in Italia chi le imponga dei freni legittimi.

E se noi deploriamo, come deplorano tutti gli uomini di cuore, che la Curia Vaticana non abbia avuto ritegno di offrire in occasione delle nozze del Principe ereditario, il brutto spettacolo di una intransigenza la quale ha convertito una festa della Chiesa (che tale doveva considerarsi la conversione al cattolicesimo di una giovane principessa) in un atto anticivile ed anticristiano, dobbiamo deplorare del pari che si sia perduta una occasione propizia quant'altra mai per compiere uno di quegli atti di onesta energia che avrebbe avuto in suo appoggio non solo l'autorità e la forza dello Stato, ma il sentimento e la coscienza di tutti i cattolici sinceri.

Aggiungiamo di più; aggiungiamo che questo atto quando si fosse, non che compiuto, solo minacciato, non solo avrebbe parato allo scandalo dato dal Vaticano Regio, ma avrebbe avuto l'intima approvazione dello stesso clero di Roma.

Del resto; o, l'autorità e la forza dell'Italia sono ancor tali da poter rintuzzare almeno le offese alla maestà della Dinastia che la rappresenta; o se tali non sono, converrà confessare che non solo noi dobbiamo oggi piegare il capo, e cedere il campo di fronte a Menelich; ma altrettanto dovremo fare domani se al Papa piacerà di mobilizzare i suoi svizzeri, per domandarci ed imporci la restituzione di Roma!

L'atteggiamento che va prendendo di giorno in giorno, più chiaramente il Vaticano, e la situazione ch'esso crea allo Stato, sono tali che non si possono nè accettare nè tollerare.

Il modo con cui l'azione antiitaliana del Papato si svolge ogni dì, e si afforza costituisce un pericolo pubblico ed una sorgente di discredito per ciò che è il fondamento dello Stato, e ne rappresenta il diritto. E però si deve augurare che cessi l'indifferenza con la quale i pubblici poteri considerano certi fatti contrari a quel diritto e ne subiscono placidamente, per non dire supinamente, la tirannia.

Incoraggiata da questa indifferenza, la Curia ha oggi varcato i limiti di quella prudenza in cui appariva fin qui maestra, e insieme con l'Italia e con le sue istituzioni essa ha vilipesa quella stessa fede di cui si vanta custode, asservendola una volta di più ai suoi rancori.

L'averlo tollerato senza proteste e senza reazione, fu atto di debolezza.

Poichè l'occasione non poteva essere più propizia per compiere un atto di facile energia, e per trovare, l'abbiamo già detto, degli alleati fra tutti coloro che vivono e professano la fede di Cristo.

Echi del viaggio dello czar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11,20 antim. — *(Jacopo.)* Il *Matin* ha mandato a chiedere l'opinione degli uomini politici d'Austria, Germania e Italia sui risultati del viaggio dello czar.

Oggi pubblica un'intervista del senatore Augusto Pierantoni. Questi disse all'intervistatore che il Parlamento italiano essendo in vacanza non potè parlare del viaggio coi colleghi del Senato e della Camera: esprime dunque una sua opinione affatto personale.

I viaggi nelle capitali d'Europa sono tradizionali nei sovrani che ascendono al trono. Nondimeno è indiscutibile che la venuta dello czar a Parigi ha una importanza particolare perchè essa consacrò l'alleanza franco-russa.

Questa alleanza è dubbio se sia offensiva o difensiva: è lo stesso dubbio che si manifestò per la triplice.

— Io — aggiunse il senatore — che collaborai al trattato della triplice e ne conosco quindi esattamente le condizioni, dichiarai fin dal primo momento ai miei amici di Francia che la triplice non aveva nessun carattere aggressivo contro qualsiasi potenza europea. Dissi di più che l'alleanza rendeva un gran servizio alla pace ed un servizio specialmente alla Francia, consentendole il pacifico sviluppo delle istituzioni repubblicane. Errarono coloro che rimproverarono all'Italia quell'accordo, considerandolo come una conferma della conquista dell'Alsazia per parte della Germania.

« L'alleanza franco-russa conferisce alla Russia una specie di potere arbitrale coll'equilibrio delle forze militari dei gruppi di alleanze e condanna la diplomazia — per timore di una guerra — ad una impotenza cronica. Il solo pericolo è in Oriente. Gli avvenimenti di Turchia sono una vergogna per l'Europa. Ora lo czar è padrone della soluzione la quale deve dare soddisfazione ai diritti dei popoli e ai principii di giustizia. La sorte di Costantinopoli deve essere quella di Roma e degli Stati pontifici. Il Governo dei preti è ormai un anacronismo in tutto il mondo! »

Riassumendosi, il senatore Pierantoni disse che la duplice alleanza è favorevole alla pace e alle buone relazioni internazionali come lo provano i numerosi trattati di commercio or ora firmati.

Biserta stazione navale russa?

Soldato che diserta con un Lebel

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — L'ex-deputato Estancelin afferma nel *Gaulois* di sapere che la Francia ha offerto e la Russia accettato, di stabilire a Biserta una stazione invernale per la squadra russa del Mediterraneo.

— Dalla guarnigione di Rueil è scomparso il soldato Devignes con un fucile Lebel. Sembra che egli sia disertato nel Belgio.

La situazione in Oriente

Una protesta italiana — Guglielmo e lo Czar

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 12,30 pomeridiane. — *(Emme.)* Il *Times* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore italiano ha presentato una protesta alla Porta per il tono insolente dei messaggi che riceve dal ministro della polizia quando chiede informazioni e presenta reclami.

Tutte le ambasciate hanno poi presentato un reclamo alla Porta riguardo alle sorti di un giovane armeno, di nome Varum, il cui rilascio fu promesso all'ambasciata belga e che invece in seguito fu condannato a morte.

Il patriarca degli armeni cattolici ha ricevuto una lettera minacciosa dal Comitato rivoluzionario colla quale gli si richiedono 400 lire turche. Due agenti del Comitato rivoluzionario tentarono pure un ricatto contro un ricco avvocato armeno. Questi riuscì ad avvisare la polizia che mandò due agenti. Successe una lotta nella casa dell'avvocato; i due agenti furono gravemente feriti; i due armeni riuscirono a fuggire.

— Il corrispondente viennese dello *Standard* ha ricevuto informazioni da un alto personaggio russo, secondo le quali il recente incontro dell'imperatore Guglielmo e dello czar avrebbe condotto ad un perfetto accordo fra la Russia, la Francia e la Germania. Soggiunge che secondo questi accordi la Germania, fedele alla sua politica, continuerebbe a considerare la Russia come la potenza più interessata nella questione d'Oriente. Si sarebbe pure assicurato il proseguimento della politica delle tre potenze nell'estremo Oriente contro l'Inghilterra.

Queste rivelazioni confrontate coi due recenti discorsi di Hicks Beach e di Curzon, tenderebbero a dimostrare che qualunque accordo speciale fra l'Inghilterra e la Russia è fallito.

COSTANTINOPOLI, 24. — Nella Commissione pella riorganizzazione della gendarmeria dell'isola di Candia, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra, la Russia e la Francia sono rappresentate dagli addetti militari delle rispettive ambasciate a Costantinopoli, e l'Italia da un capitano di stato maggiore.

La Germania fino ad ora non vi è rappresentata. Appena la Porta darà le istruzioni ai suoi due delegati la Commissione comincierà i suoi lavori.

Il fermento elettorale in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 24, ore 11 a. — L'agitazione elettorale nell'Ungheria superiore si fa sempre più minacciosa.

Pervengono continuamente dai singoli distretti notizie di gravi disordini.

Da Turnau fu chiesto telegraficamente un invio di truppe perchè il fermento che regna colà tra gli elettori ha raggiunto un tal grado da far temere lo scoppio di colluttazioni fra i partigiani dei partiti avversari.

Nutronsi serie apprensioni specialmente per domani, essendo probabile che l'arrivo del candidato conte Zichy aumenti vieppiù l'agitazione provocando sanguinosi conflitti.

Il popolo è aizzato dai preti, giunti anche dai distretti lontani, che lo eccita col Cristo in mano contro il governo.

I sovrani di Russia nell'Assia-Darmstadt

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 24, ore 11 antimeridiane. — *(L).* Telegrafano da Darmstadt alla *Neue Freie Presse* che il granduca d'Assia offrì alla coppia imperiale russa, come dimora estiva, il magnifico castello di Seeheim dove già solevano soggiornare con predilezione Alessandro II e la consorte.

Lo czar accettò promettendo al granduca che vi si sarebbe recato il più spesso possibile.

— Telegrafano da Breslavia che le guardie daziarie poste al confine russo presso la Slesia sequestrarono una spedizione di proclami sovversivi che volevansi introdurre in Russia.

I proclami, stampati sopra carta di seta, ascendono a parecchie migliaia.

Smentita ufficiosa austriaca

VIENNA, 24. — Contrariamente alla notizia pubblicata dai giornali che la soppressione della sezione del governo di Trento sarebbe fissata pel primo novembre prossimo, il *Fremdenblatt* dichiara che il governo nulla ha ancora deciso in proposito.

Il signor Canovas dalla Reggente

Dichiarazioni sul prestito di mille milioni

MADRID, 19. — *(Ramon.)* Il presidente del Consiglio, sig. Canovas, ebbe ieri un lungo colloquio colla regina, cui fornì minuziose informazioni circa l'odierna situazione di Cuba e delle Filippine, circa l'atteggiamento degli Stati Uniti verso la Spagna per ciò che si riferisce all'insurrezione di Cuba, e circa le gestioni fatte dal Governo per la stipulazione del noto prestito di 1000 milioni.

Il sig. Canovas chiese, quindi, ed ottenne che la sovrana rinnovasse, nei termini più ampi ed espliciti, la propria fiducia in lui, come capo del Gabinetto, in onta dei dissensi notoriamente esistenti fra i ministri delle finanze, delle colonie, e della marina, s'assicura ora, con una certa insistenza, che il sig. Canovas procederà fra breve ad un rimpasto ministeriale.

Ed a proposito di voci che circolano nei ritrovi politici, aggiungerò qui che non sono pochi coloro i quali affermano che il Canovas — già troppo oppresso dalle innumerevoli preoccupazioni inerenti all'altissimo suo ufficio, e soprattutto impressionato dall'idea della gravissima responsabilità, che su di lui pesano nell'allarmante situazione odierna del paese — avrebbe concepito il proposito di abbandonare il potere qualora non gli riuscisse di stipulare il succennato prestito di 1000 milioni, entro un periodo di tempo relativamente corto.

Tale diceria dev'esser accolta certamente colle maggiori riserve. Comunque, però, non ha mancato di dar luogo a numerosi commenti il fatto che il capo del partito liberale, sig. Sagasta, è partito da Madrid la mattina dello stesso giorno in cui ritornò fra noi la famiglia reale; e che — alla stazione ferroviaria ed innanzi a parecchi giornalisti, un amico suo avendogli chiesto perchè mai non avesse differito il suo viaggio fino a dopo il ritorno della regina — il sig. Sagasta ebbe a rispondere:

« Mi rincresce assai non poter riverire le Loro Maestà; ma preferisco partire oggi perchè — qualunque cosa avvenga — non voglio che di me si supponga nulla... »

Il presidente del Consiglio ha fatto oggi ad un redattore dell'*Imparcial* varie dichiarazioni riferentesi al noto prestito di 1000 milioni.

Il signor Canovas ha affermato, fra altro, che al Governo riesce sommamente difficile il potere stipulare il prestito stesso, prima di tutto per le attuali condizioni del mercato estero; in secondo luogo, perchè la condizione impostagli implicitamente dalle Cortes, di effettuare cioè quella grossa operazione di credito in una sola volta, costituisce un ostacolo gravissimo; e finalmente perchè le Compagnie ferroviarie — benchè il Governo abbia fatto votare in loro favore dalle Cortes la nota legge di sovvenzione — mancano ora alla promessa data d'aiutare alla loro volta il Governo fornendogli una parte di quei 1000 milioni.

Con tutto ciò, il signor Canovas dichiara che non dispera ancora di ottenere dal sindacato dei banchieri francesi — presieduto dal Rotschild — quell'importantissima somma, indispensabile per far fronte alle guerre di Cuba e delle Filippine. Che se neppure il mercato estero si prestasse a fornirgliela a condizioni ragionevoli, allora egli « farebbe un appello supremo alle forze finanziarie del paese. »

« Un paese che per terminare la guerra di Cuba non ci ha negato finora i propri figli — esclamò a questo punto il Canovas — non ci negherà neppure il proprio denaro. Ne ho la più ferma fiducia. »

Variamente commentate nella loro prima parte, tali dichiarazioni del capo del Governo hanno poi impressionato profondamente e dato luogo a vivaci discussioni, perciò che si riferisce al concetto dell'ultima loro frase.

La Spagna a Cuba

MADRID, 24. — Si ha dall'Avana: L'incrociatore degli Stati Uniti *Raleigh* catturò i bastimenti filibustieri *Dauntless* e *Maley*, che trasportavano armi per gli insorti cubani.

L'incrociatore dovette usare le artiglierie per arrestare gli equipaggi filibustieri, i quali furono condotti a Jacksonville a disposizione delle autorità.

Il matrimonio del Principe di Napoli

LA CERIMONIA CIVILE

In piazza del Quirinale

Erano le 8 appena, le truppe attraversavano la città per raggiungere il loro posto di schieramento e la piazza del Quirinale, malgrado la pioggia, era gremita di folla. Molti guardavano con intensa curiosità il primo piano del palazzo della Consulta, ove passò la sua ultima notte di fidanzata la principessina, che a quell'ora probabilmente stava abbigliandosi per la cerimonia delle nozze; altri agglomerati davanti all'ingresso del palazzo tentavano invano di poter discernere qual qualcosa che non c'era.

Arriva la truppa ed occupa la piazza; carabinieri e guardie stanno a guardia degli sbocchi, vietando il passaggio. Quasi non bastasse il doppio cordone di truppa d'artiglieria, del genio e degli alpini, un altro cordone di carabinieri a cavallo viene collocato a ridosso della truppa e quindi giungono dalla salita della Dataria le vetture, con i grandi dignitari che debbono assistere alla cerimonia del matrimonio civile; avvengono delle scene comiche, addirittura comiche.

Il cocchiere o il servo che è in serpa dopo aver discusso a lungo coi carabinieri, col maresciallo e coll'ufficiale che ha il comando supremo della piccola pattuglia, torna sconfortato allo sportello della carrozza e riferisce al suo signore che di là non si passa. Ma non tutti si rassegnano, e l'on. Branca, per esempio, con una energica sfuriata, ottiene di aver libero il passo, facendo cacciare la vettura a forza fra i cavalli dei carabinieri.

L'on. Prinetti, dopo aver atteso invano che gli aprissero il varco, sporge dallo sportello il capo. La nuovissima e fiammante lucerna ministeriale, visibile insegna del potere, fa sì che l'ufficiale gli lasci libero il passo, salutando.

Le disposizioni date per regolar l'accesso al Quirinale e la sfilata lungo la via Nazionale delle vetture, che conducevano gli invitati a Santa Maria degli Angeli apparvero all'atto pratico insufficienti. La folla occupando tutto lo spazio libero dietro ai cordoni rendeva difficilissimo alle vetture di giungere fino ai cordoni, nemmeno nei punti dove i carabinieri avrebbero dovuto regolare il passaggio.

Quindi proteste, ritardi, grida e confusione.

Alle 9,30 quando in piazza del Quirinale la circolazione è già divenuta impossibile, dal palazzo della Consulta escono i principi del Montenegro in vettura di Corte, che attraversano rapidamente la piazza e scompaiono sotto l'atrio del Quirinale, ove la compagnia di guardia rende gli onori.

La cerimonia civile sta per incominciare; ministri, dignitari dello Stato sono già entrati a palazzo — seguiti da numerosi invitati, senatori e deputati e alti funzionari.

In giro per Roma

Quando l'entusiasmo è sincero, quando una popolazione prova in sè vivo e quasi incosciente il bisogno di manifestare un suo sentimento, sia doloroso o lieto, non c'è forza umana, o coercizione, che quell'entusiasmo valga a raffrenare, e quel sentimento scoppia nelle sue molteplici e svariate esplicazioni.

Roma è stata oggi una prova di questo indiscutibile aforisma. Malgrado la stagione umida, uggiosa, pesante, malgrado la pioggia prima e il tempo minaccioso più tardi, dovunque e da ogni più piccolo dettaglio appariva nella cittadinanza il desiderio di considerare questo come un giorno di festa per l'Italia.

Nelle più remote vie della città, dai Prati di Castello ai quartieri più alti e più eccentrici dello Esquilino e del rione sallustiano, il movimento dei cittadini, dei forestieri, dei soldati numerosissimi è cominciato fino dalle prime ore del giorno.

Ogni tanto una musica militare passando con un seguito di truppe riaccendeva in tutti il desiderio di uscire in istrada e di partecipare alla comune esultanza.

Chi possedeva non una bandiera, ma anche una piccola banderuola di carta dai colori italiani e montenegrini, l'ha messa fuori issandola alle proprie finestre. Le vie principali poi presentavano oggi uno splendido colpo d'occhio.

Non diremo delle sedi delle varie ambasciate e consolati esteri, da dove si levava una vera selva di bandiere d'ogni colore, non degli edifici pubblici, governativi e comunali dove l'Italia, il Municipio romano e il Montenegro erano rappresentati dai rispettivi vessilli, ma noteremo solo le case private, gli alberghi, i negozi, le vetture dei tram, da cui pendevano bandiere, bandierine, banderuole, labari montenegrini e nazionali.

Una vera orgia trionfante di colori vivaci singolare contrasto con la tinta uniforme, plumbea del cielo completamente coperto di nubi.

Sarà inutile ripetere qui la descrizione di via Nazionale e delle adiacenze che saranno in vista il passaggio del corteo. Si aumentino le proporzioni dell'effetto mirabile presentato il giorno dell'arrivo degli sposi, si faccia salire di parecchi gradi il termometro dell'entusiasmo e si avrà una idea presso che esatta del quadro e dello scenario meravigliosi.

Verso le 9 la pioggia ha cessato ed ha fatto sperare in una tregua almeno fino a cerimonia compiuta. E fortunatamente la speranza non è stata delusa.

La cerimonia

La cerimonia è avvenuta nella sala da ballo al Quirinale.

Gli alti funzionari dello Stato, ministri, collari dell'Annunziata, senatori, deputati, ecc. erano ricevuti dal maestro di cerimonie marchese Berra d'Olmo e introdotti man mano nel gran salone.

I principi, secondo l'ordine stabilito, si sono riuniti nell'appartamento della Regina. Il principe Nicola e la principessa Elena, che forse ignoravano queste disposizioni, giunti poco dopo le 10 al Quirinale, si sono avviati per salire il grande scalone, incontrandosi con la Giunta municipale di Roma con a capo il sindaco. Ma il principe di Napoli che da una finestra aspettava l'arrivo della fidanzata, accortosi dell'errore, è sceso loro incontro e dato il braccio alla principessa Elena, e seguito dalla Corte montenegrina ha attraversato il Cortile del Quirinale, per condurli all'appartamento della Regina.

Il salone da ballo era stato artisticamente adornato di piante e fiori.

Poco prima che i Sovrani e i principi entrassero nel salone veniva portata al Quirinale una grandissima e splendida cesta di fiori con un ricco nastro di seta bianca e recante alle estremità le cifre in oro *E. e V.* e la data del 24 ottobre 1896, e un cartello con la scritta: *Il Consiglio dei ministri.* Fu collocata nella sala precedente a quella da ballo.

Alle 10 e 25, poco dopo l'arrivo della presidenza del Senato che recava l'atto matrimoniale, apertesi le porte del fondo del salone da ballo sono entrati, preceduti dal conte Gianotti, il Re che dava il braccio alla Regina, poi il principe Nicola che dava il braccio alla regina Maria Pia di Portogallo, il principe di Napoli con la principessa Elena, il duca di Oporto con la duchessa Letizia d'Aosta, il principe Vittorio Napoleone con la duchessa Elena d'Aosta, il duca d'Aosta con la duchessa di Genova madre, il principe Mirko con la duchessa Isabella di Genova, il conte di Torino con la principessa Anna. Seguivano i funzionari montenegrini nei loro costumi, e le case militari e civili dei sovrani e dei principi.

L'on. Farini e il marchese Di Rudinì si avanzarono per primi a salutare i Sovrani, i quali poi ricevettero l'omaggio dei collari dell'Annunziata, Bianchieri, Cosenz e Crispi.

Il conte Gianotti, presi gli ordini da S. M., invitò tutti gli astanti a sedere.

In mezzo al salone era un gran tavolo coperto da un tappeto di velluto rosso il quale divideva i posti dei Sovrani, dei Principi e della Corte da quelli degli alti funzionari dello Stato e degli invitati. Dai due lati presso il tavolo erano sei poltrone destinate agli sposi e ai quattro testimoni.

L'on. Farini, come ufficiale di Stato civile della Corona, levatosi si accostò alla destra del tavolo di fronte ai Sovrani e chiamato presso di sè il presidente del Consiglio, che funzionava da notaio della Corona, pronunziò le seguenti parole:

— D'ordine di S. M. il Re do principio alla cerimonia del matrimonio civile di S. A. R. il principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro. Invito gli augusti sposi e i signori testimoni a voler prender posto a questo tavolo.

La principessa Elena, di cui era visibile l'emozione, ha pregato il padre di toglierle il guanto dalla mano destra e ha preso posto a fianco del principe di Napoli dal lato dove stava in piedi l'on. Farini; i testimoni, cioè il duca d'Aosta e il conte di Torino per il principe di Napoli, S. E. Petrovich Niegos e S. E. Vukovich per la principessa Elena, si sono collocati ai due lati del tavolo.

La sala in questo momento presentava un bellissimo colpo d'occhio. Eccone la disposizione:

La sala da ballo all'atto della lettura e della firma del contratto nuziale.

Dame di Corte e di Palazzo

Case Civili — *Case Militari*

S. A. R. il principe Ferdinando — S. A. il principe Mirko — S. A. I. il principe Napoleone — S. A. R. il duca di Genova — Il principe Karageorgevich

S. A. R. la Duchessa di Genova — S. A. R. la Duchessa d'Aosta — S. A. la Principessa Anna — S. M. la Regina di Portogallo — Sua Maestà il Re — Sua Maestà la Regina d'Italia — S. A. R. il Duca d'Oporto — S. A. R. la Duch. d'Aosta, vedova — S. A. R. la Duch. di Genova, madre

Conte Gianotti

S. E. cav. Crispi	*Testimoni*	Tavolo	Principessa Elena	*Testimoni*
S. E. cav. Cosenz	S. A. conte Torino		Principe di Napoli	S. E. Vukovich
S. E. cav. Bianchieri	S. A. duca d'Aosta			S. E. Petrovich Niegosh
	Cav. Di Rudinì		Cav. Farini	

Senatori — *Senatori* — *Deputati*

Giunta di Stato — *Alta Magistratura* — *Deputazione Provinciale*

Consiglio Comunale — *Alcuni sindaci delle provincie*

L'on. Farini legge gli art. 130, 131, 132 del Codice civile che i sovrani, i principi e tutti gli astanti ascoltano in piedi. Poi rivolto prima al principe di Napoli, poi alla principessa Elena pronunzia la formula di rito: *Siete voi contento,* ecc.

La regina sorride mentre il principe di Napoli, dopo una breve pausa risponde *sì*. La principessa Elena dice *sì* a voce bassa, commossa.

L'on. Farini soggiunge:

— I signori testimoni hanno inteso?

A che avendo i testimoni annuito, egli pronunzia l'altra formula:

— Dichiaro uniti in matrimonio S. A. R. il principe di Napoli con S. A. la principessa Elena del Montenegro.

Legge quindi l'atto matrimoniale da lui redatto, che viene firmato con la penna d'oro donata dalle associazioni monarchiche di Roma, prima dai principi sposi, poi dai testimoni, dai Sovrani, dai principi, dalle principesse, dai collari dell'Annunziata e da alcuni degli alti funzionari dello Stato che erano presenti.

Dopo aver tenuto breve circolo i Sovrani, i principi e la Corte si sono ritirati per recarsi poi a Santa Maria degli Angeli.

Alle 11,20 escono dal Quirinale S. M. il Re, la Regina e il principe di Napoli: il generale Orero, che ha il comando di tutte le truppe schierate cavalca allo sportello di destra della vettura reale; a sinistra cavalca il capitano Emanuel, comandante i corazzieri. La folla applaude mentre squilla la fanfara degli alpini; il corteo scende lentamente dal Quirinale, nell'ordine già da noi ieri preannunziato e imbocca via Nazionale.

LA CERIMONIA RELIGIOSA

Il corteo

Lo spettacolo che presentava via Nazionale quando il corteo delle berline reali si è spiegato in mezzo ai due cordoni di truppa presentante le armi è qualche cosa più facile a immaginare che a descrivere. E' stato un colpo d'occhio addirittura stupendo.

Dalla folla immensa addensatasi dietro i soldati, da quella che gremiva le finestre, i balconi, tutti parati con arazzi, alcuni dei quali ricchissimi, si è levato come un formidabile coro di evviva, di acclamazioni entusiastiche. Da ogni parte le signore fanno agitare i fazzoletti, che nell'insieme appaiono come una miriade di farfalle candide svolazzanti per l'aria. Le trombe dei reggimenti suonano la fanfara reale, mentre i Sovrani e i principi di là dai cristalli delle dorate vetture rispondono con inchini e sorrisi alla popolazione che applaude.

E non solo nella via Nazionale la folla si pigiava orribilmente, ma anche nelle strade che, scendendo, imboccano in essa. La loro pendenza permetteva anche ai più lontani di spingere lo sguardo fino al corteo che passava abbastanza lentamente sul selciato cosparso di sabbia gialla.

E le persone che si trovavano in via Nazionale non sono state certo le più fortunate. Il desiderio in tutti di conquistare un posto migliore ha prodotto, al momento in cui è passato il corteo, un movimento disordinato nella folla, che è stato causa di non pochi incidenti. Ma di questi parleremo più sotto.

Era oggetto di curiosità maggiore la principessa Elena che — come i lettori sanno da quanto intorno al corteo stampammo ieri — sedeva a fianco del principe suo padre. Era pallida per l'emozione e rispondeva agli evviva inchinandosi graziosamente. Il principe Nicola, anche lui raggiante per intima contentezza, rispondeva alle acclamazioni con quel suo singolare saluto, che consiste nell'avvicinare le dita riunite della destra alla parte superiore del naso.

Le grida di *Viva gli sposi! Viva i principi montenegrini! Viva il Re! Viva la Regina!* sono stati intesi davanti al palazzo della Banca d'Italia, nel piazzale dell'Esposizione, e davanti all'albergo del Quirinale.

Sebbene ne diamo ampia notizia, non dimeno per comodo dei lettori non sarà male ripetere come si è composto il corteo.

Era aperto da un drappello di corazzieri; quindi veniva subito il battistrada precedente la berlina reale a sei cavalli nella quale trovavansi i Sovrani e il principe di Napoli.

Seguiva un'altra berlina con tiro a sei, dove avevano preso posto il principe Nicola, la principessa Elena e il principe Mirko.

Altro drappello di corazzieri, seguito dalle seguenti vetture:

Prima carrozza a due cavalli — S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, S. A. R. la duchessa Letizia d'Aosta, il duca d'Aosta e il duca d'Oporto.

Seconda carrozza a due cavalli — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, il principe Vittorio Napoleone.

Terza carrozza a due cavalli — S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, S. A. la principessa Anna di Montenegro e il conte di Torino.

Quarta carrozza a due cavalli — Il duca di Genova, il principe Karageorgewitch e il principe Ferdinando di Genova.

Squadrone di corazzieri.

Alle 11,40 precise è comparsa in piazza dell'Esedra, accolta da entusiastici evviva la prima berlina reale.

In piazza dell'Esedra.

Sembra un vasto anfiteatro moderno, che nel posto del palcoscenico abbia la bellissima facciata di Santa Maria degli Angeli.

Le gradinate dei palchi a pagamento sono gremite, e con le loro eleganti decorazioni producono nell'insieme un graziosissimo effetto. La fontana, il cui getto par che zampilli dal centro di un'immensa e artistica *corbeille* di piante e fiori, pur dirsi, senza tema di errare, una delle decorazioni più artistiche e meglio riuscite. E non sarà inopportuno aprire qui una parentesi per tributare una parola di meritato elogio al fine buon gusto del cav. Palice, cui ne fu affidato l'incarico.

Si era detto che nella vasta piazza non si sarebbe lasciato penetrare da nessuna parte il pubblico, e così difatti si aveva intenzione di fare; ma la poca gente che si trovava lì fin dal mattino, ha voluto rimanervi, e si è collocata dietro i cordoni di truppe distanti circa dieci metri dalla linea semicircolare delle tribune a pagamento. Così si sono avuti nella piazza due spazi abbastanza vasti occupati da poche centinaia di persone, mentre nelle vie anche più distanti dal passaggio del corteo, la gente ha fatto a pugni per giungere a non vedere nemmeno il tricorno degli staffieri.

Ma torniamo a narrare. Intanto che si fa l'ora annunziata per la cerimonia, giungono sulla piazza le carrozze degli invitati.

Da parecchie vetture di corte scendono sul peristilio le dame la cui ricca *toilette* è punto di mira di tutti i binocoli delle signore che assistono dalle prospicienti tribune.

Mano mano che le carrozze si vuotano, vanno scomparendo fuori del recinto in quel tenorio di piazza delle Terme che conduce a via Venti Settembre.

Finalmente si nota un movimento nel pubblico delle tribune che guardano anche via Nazionale. Da ogni parte si grida *eccoli eccoli*, e subito dopo si odono le prime note della fanfara reale annunziante l'arrivo del corteo.

I Sovrani e il principe nell'atrio del tempio, ricevuti dal conte Gianotti e dal clero, attendono che scendano di carrozza, la sposa e gli altri principi montenegrini. Appena la principessa compare sul peristilio della chiesa scoppia nella folla un nuovo e più unanime applauso. Lo spettacolo è imponente.

In chiesa

Alle dieci quasi tutti gli invitati delle tribune erano ai loro posti. Le tribune *E, F,* in fondo in fondo alle due cappelle laterali, erano addirittura gremite; quelle *C, D,* che, diradando arrivavano fino alle colonne della croce greca, erano occupate per metà; tanto che riusciva, e riesce ancora difficile capire come e perchè si sia stati tanto avari nella distribuzione dei biglietti, quando tanta ricchezza di spazio da assegnare rimaneva a disposizione del cerimoniere di Corte. Non vorrei qui ripetere la solita frase: O più acqua o meno pesce; ma è certo che, dal momento che le tribune c'erano meglio sarebbe stato farle vedere popolate che per metà vuote. Ma... ritorniamo alla cronaca.

Il tempio, malgrado fosse trasformato in salone, non perde in tutto il suo carattere sacro. Le grandi colonne sostengono sempre un cielo più ampio e più vasto che non quello sotto cui echeggiano gli agi... alti delle eleganti conversazioni mondane; e i grandi quadri del settecento, tutti pieni di santi più, e

meno vestiti e di martiri più o meno capovolti, sopra un fondo cupo di oratorio e di calvario, impongono, sebbene fuggevolmente, la contrizione più che i piccoli quadretti delle gallerie moderne. L'altare del Vanvitelli, in mezzo, risplende gloriosamente sopra un fondo di arazzi veramente magnifici; gli arazzi già tanto descritti in questi ultimi giorni, e regalati da Napoleone a Pio VII, rappresentanti la Lavanda e la Cena degli Apostoli. Sotto il nuovo baldacchino la Madonna degli Angeli, dei Bianchi, aspetta tra le nuvole la preghiera dei giovani fidanzati.

Mentre ella aspetta, io guardo nella tribuna C, che ho di fronte, e noto: la principessa di Sonnino, la baronessa De Renzis con la figlia, la principessa di Motta Bagnara, la marchesa Marignoli, donna Nicoletta Grazioli, elegantissima, la marchesa d'Alife, la marchesa Jannuccì, la marchesa di San Marzano, la duchessa Grazioli-Lante, la marchesa Cappelli, la contessa Celani, la marchesa Paolucci, M.me Leghait, la signora Brenda, la contessa Pasolini, la contessa Valbranca con la figlia, la signora Tittoni, la signora Pierantoni con la figlia, la marchesa Gavotti, la contessa Bennicelli, la marchesa Del Grillo-Ristori con la figlia, la signora Accinni-Lupinacci, la signora Zola.

La tribuna del corpo diplomatico è al completo. Nella prima fila delle poltrone sono le ambasciatrici, e quindi le signore dei ministri e degli addetti alle legazioni. Una bionda apparizione: madama Bildt, ministressa di Svezia. Notato, fra sir Clare Ford, ambasciatore d'Inghilterra, e il signor Billot, ambasciatore di Francia, il sig. Vlangali, ambasciatore di Russia, che, per sue condizioni di salute, non assiste mai a funzioni ufficiali. Fra l'oro diffuso dalle uniformi della diplomazia, spicca, come un papavero, il fez dell'ambasciatore turco. E il geniale, pittoresco costume magiaro di due degli addetti dell'ambasciata d'Austria-Ungheria, in velluto e in pelo, ricco di borchie e di alamari, par come la staffetta dell'inverno che arriva.

Intanto arrivano i ministri in uniforme, e relativi sottosegretari di stato: primo fra tutti l'onor Gianturco, che pare affogato in una tempesta di maniche e di bavero! Egli ripara subito nelle secche del Consiglio di Stato, dove lo raggiunge l'on. Prinetti, che tiene lo spadino come il bastone della vecchiaia. Gli altri ministri, Branca, Pelloux, Brin, Costa, Luzzatti, accorrono a inchinare la nuova collaressa, la marchesa Di Rudinì, che donna Laura Minghetti bacia due volte appena arriva. Le altre due collaresse, donna Amalia Depretis e donna Antonietta Farini arrivano più tardi.

Un movimento di grande curiosità si fa in tutti gli astanti quando si vede il capitolo, che, in attesa da un pezzo nel *sancta sanctorum*, si incammina verso la porta del tempio. — Arrivano? — Arrivano... — No: non sono essi! Il capitolo era andato a ricevere mons. Odescalchi Piscicelli; e con lui ritorna indietro.

Osservo, intanto, che, mezzo impacciato, si produce nella chiesa il ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta. Egli ha veramente l'aria di un uomo che si svegli da un lungo sonno. Dorme fin dal 1880 o dal 1876? E' difficile dire. Egli ha l'aria molto annoiata di vedersi fra tanta gente e fra tante uniformi. Il comm. Malvano, che cava dal bavero inargentato la testa, con la modesta grazia di una lumachetta estiva, gli apre innanzi la via e gli indica il posto. Egli siede religiosamente, facendosi il segno della croce.

I sindaci e i rappresentanti dei comuni di capoluogo conquistano i loro posti, con sicura coscienza; fra i generali — a proposito, a quando la rivincita? — e gli altri dignitari dello Stato. E su tutti l'on. Pierantoni giganteggia, come un faro innanzi al mare, o come una torre in mezzo alla pianura. Il generale San Marzano lo guarda compreso di meraviglia.

Oramai si può dire che la platea è al completo, e non mancano che i principi. Ma nella platea e nelle tribune si avverte un forte movimento di curiosità: — Crispi! Crispi! — E tutti allungano il collo, e si voltano per vederlo. — Stringerà la mano a Rudinì? — Vedrai che sì! — No, passa senza fermarsi. — In fondo, ha ragione: nella posizione in cui sono! — Crispi, accompagnato dal senatore San Giuseppe, va a prender posto nel primo degli sgabelli dei cugini, come il più anziano. Gli sono attorno a salutarlo gli altri coll'ari: il generale Cosenz, il presidente del Senato, onor. Farini e l'on. Bianchori.

Sono le 11 e mezzo.

Di fuori arrivano i suoni della marcia reale e i rumori degli applausi. Questa volta arrivano davvero! Tutti nella chiesa siamo in piedi.

All'entrata in chiesa, i Sovrani e i principi sono ricevuti dal rappresentante dei canonici palatini, e dal vice rettore di Santa Maria degli Angeli, che con l'aspersorio dorato offre loro l'acqua benedetta.

Quindi si forma il corteo. Precede la casa civile e militare del Re. Quindi le dame della Regina a braccio dei cavalieri montenegrini: la principessa Pallavicini, la marchesa di Villamarina, la marchesa di Campolattaro, la principessa Strongoli-Pignatelli, la duchessa Massimo, la marchesa Guiccioli, la duchessa Trotti e le dame di palazzo: la principessa di Venosa, la marchesa Brancaccio, la contessa di Santa Fiora tutta in celeste, la duchessa Sforza-Cesarini in vecchio oro.

Quindi il Re, che dà il braccio alla Regina; il principe di Montenegro, che dà il braccio alla sposa la principessa Elena; il principe di Napoli con la regina Maria Pia; il duca di Oporto con la principessa Letizia; il principe Napoleone con la duchessa Elena d'Aosta; il duca d'Aosta con la duchessa di Genova madre; il principe Mirko con la duchessa di Genova; il conte di Torino con la principessa Anna. Seguivano il principe Karageorgevich e il il principe Napoleone.

La Regina portava la fascia dell'ordine delle dame nobili di Spagna; Maria Pia la fascia dell'ordine delle dame nobili del Portogallo. Il manto d'oro della Regina era tenuto dal conte di Collegno e dal marchese del Grillo.

I principi si dispongono innanzi all'altare così:

Altare

Sposi

Principe Nicola — Regina e Re

Principi Reali — Regina di Portogallo e Principesse Reali

Appena seduta, la Regina si fa il segno della croce e appare molto commossa.

Quindi mons. Ansino si accosta ai principi, che stanno dietro la coppia degli sposi: Karageorgevich, conte di Torino, duca d'Aosta e Mirko; e dà loro un velo d'argento — ch'essi stendono, in alto, a mo' di baldacchino sulla testa degli sposi, mentre mons. Piscicelli fa la cerimonia dell'anello.

Poi comincia la messa.

Durante la messa, il Re, il principe di Napoli e gli altri principi stanno sempre in piedi; la regina seduta, la principessa Elena sempre in ginocchio, le altre principesse, ora in ginocchio, ora sedute, secondo i vari momenti del sacrifizio, salvo Letizia, che sta sempre in ginocchio.

Mentre l'organo spande intorno le sue gravi armonie, e i cori cantano, e i preti celebrano, io guardo a questo breve spazio di chiesa, dove stanno i principi — e non ad altro. Quanta storia, in quei nomi! dai duchi di Savoia ai conti di Valois; dai Napoleonidi ai Petrovich! E come i riverberi di quella storia par che si riflettano nel colore degli occhi e nel colore dei capelli delle giovani principesse inginocchiate dinanzi a quel Dio nel nome del quale una volta i loro padri, recenti o remoti, governavano i popoli! Quanto hanno guardato nell'azzurra speranza del trono i vostri antenati, o bella e dolce nipote degli Orleans, che avete negli occhi come lo stupore di una speranza non perfettamente raggiunta tra una rivoluzione e una guerra? E quanta esuberanza di gloria e di forza fu nella vostra conquistatrice famiglia, o bruna e bella nipote di Napoleone, che sulla fronte altera pare che portiate ancora il cerchio d'una corona imperiale?

E voi, delicata giovinetta, i cui occhi mandano faville di luce sotto il bianco velo nuziale, voi pregate forse Iddio per la fortuna della Casa paterna, che si innalza tra i monti per meglio guardare su Belgrado, ovvero per quella della nova Casa dove entrate? Nikita, al vostro fianco, guarda severo, come un buon pastore di popoli, e forse prega con voi. Il principe Vittorio Napoleone, accanto al duca di Oporto, che sta fermo, volge lo sguardo desioso tra la tribuna della Camera e quella del Senato.

Ma una piccola scena di realtà mi toglie alla fantasticheria.

Sul finire della messa, la duchessa d'Aosta, ch'è stata lungo tempo in ginocchio, ha un piccolo svenimento. Si leva pallida dall'inginocchiatoio e siede; mentre Letizia, accortasi, la sorregge, e poi, chiamato un cavaliere di compagnia, che teneva una *boîte* d'oro, ne trae un cordiale e glie lo offre. Poco dopo la bionda principessa è ristabilita, e può ascoltare il sermone che mons. Piscicelli, finita la messa, legge agli sposi.

Dopo il sermone, finisce la cerimonia, si forma il corteo per l'uscita, come era all'entrata.

Con questa differenza: che la nuova principessa di Savoia non è più al braccio del padre, ma al braccio del marito.

La musica di Bossi

Non piccola attrattiva della funzione fu la musica della messa.

Il maestro Bossi seppe comporre un programma altamente squisito, tuttochè fosse un poco troppo ampio.

L'ingresso degli sposi fu annunziato da un'« entrata solenne » per organo del noto maestro ed organista romano prof. Capocci, cui tenne dietro una « fuga » del Frescobaldi.

Fece grande impressione nei musicisti, il canto gregoriano dell'*introito*, col maestoso unisono dei cori. Quivi tutto l'effetto risiede nella ispirazione del pensiero musicale nonchè nell'impasto dei vari timbri vocali e, pare a noi, questo dovrebbe essere il modello della musica religiosa perchè essenzialmente popolare.

La polifonia Palestriniana prestava a quell'antichissimo brano, interessante contrasto col *Kirie*, ed il sublime *Benedictus* della celebre « missa brevis. »

Le intercalazioni del *graduale*, *offertorio* e *communio* di composizione del Bossi, mostrarono una volta di più come il giovane e dotto maestro, sia padrone del genere sacro e dei segreti nel maneggio delle voci, sul fare dei classici.

Una benedizione nuziale per organo scritta espressamente dal maestro Sgambati, fu pure graziosissima, piacendo per il bello intreccio delle idee, per la elevatezza e la genialità dello stile; e vorremmo che lo spazio ci permettesse di intrattenerci su questo lavoro dell'eminente artista.

Fatte le somme, dunque, l'esecuzione di tutto il programma musicale fu perfetta e lode distinta merita il maestro Bossi per la pienezza degli effetti ottenuti, per la sicurezza dei suoi cantori.

Il ritorno

Al tocco le porte della chiesa si riaprono e dalla folla si leva un prolungato: *Ohh!* di soddisfazione, poichè, a dir vero, l'attesa non è sembrata troppo breve.

Le truppe tornano a presentare le armi e il corteo si riforma modificato così:

Dopo il solito drappello di corazzieri e il battistrada, viene prima una berlina di gran gala a sei cavalli, nella quale trovansi il principe e la nuova principessa di Napoli.

In una seconda carrozza di Corte seguono i gentiluomini e le dame di servizio degli augusti sposi, contessa Guicciardini, generale Terzaghi, maggiore Viganoni e conte Guicciardini.

Altro drappello di corazzieri e battistrada; che precede la berlina a sei cavalli coi Sovrani. Quindi seguono altre carrozze in quest'ordine:

Prima carrozza a due cavalli — S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, S. A. la duchessa Letizia d'Aosta, il principe Nikita di Montenegro e il duca d'Aosta.

Seconda carrozza a due cavalli — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta, S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova, il duca d'Oporto e il principe Vittorio Napoleone.

Terza carrozza a due cavalli — S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, S. A. la principessa Anna di Montenegro, il principe Karageorgewich e il conte di Torino.

Quarta carrozza a due cavalli — Il principe Mirko, il duca di Genova e il principe Ferdinando di Savoia.

Squadrone di corazzieri.

Venti carrozze con le Case civili e militari delle LL. MM. e dei reali principi.

Il ritorno del corteo nuziale ottiene accoglienze anche più trionfali. Dalle finestre in via Nazionale si gettano fiori, cartellini, foglietti con motti, madrigali e poesie di vario genere. Una nota simpaticamente gentile in mezzo a tutto quel frastuono di acclamazioni, di grida, di applausi è messa dal campanile di S. Paolo degli americani che intuona mirabilmente il *Coro degli Sponsali* nel *Lohengrin*.

La sposina augusta è divenuta ancor più pallida che all'andata, mentre tutti gli altri, il principe, i Sovrani, Nikita, hanno, anche nel colorito del volto, l'aspetto di persone che non sanno contenere la gioia. Evidentemente anche questa clamorosa partecipazione del popolo alla letizia di cui si sentono pieni, reca loro un immenso piacere.

Una singolare coincidenza che può esser tema di madrigali a più d'un poeta. Appena gli sposi sono usciti dal tempio un breve raggio di sole, il primo della giornata, ha illuminato la nostra città.

×

La folla rimase sulla piazza del Quirinale ad attendere il ritorno dei principi sposi fino oltre il tocco: da via Venti Settembre, dalla Dataria, gran numero di persone convennero sulla piazza rimanendo dietro alle ultime file di coloro che pazientemente attendevano dalle prime ore di stamane — cosicchè all'arrivo del corteo nella piazza, non rimaneva un posto libero.

Sull'obelisco e sugli orli della fontana si erano arrampicate centinaia di persone, che si industriavano in giuochi di equilibrio per non cadere; sulla balaustrata, che corre lungo uno dei lati della piazza uomini e donne, allineati come fossero in cordone difendevano con energia i posti occupati dagli assalti dei vicini — erano state portate panche e sedie per elevarsi su quel mare di teste.

E' il tocco e un quarto: le fanfare squillano, avanzano i corazzieri: la folla applaude.

E' il principe colla sposa che, di ritorno dalla cerimonia religiosa, ritorna al Quirinale.

Risponde militarmente al saluto della folla, mentre sorridendo conversa colla principessa sposa, pallidissima per la emozione.

E' un momento di commozione intensa; le alte grida della folla salgono al cielo, mentre le fanfare suonano l'*attenti* e il lungo, imponente e maestoso corteo risale l'erta del Quirinale.

Quando passa il Re risuonano grida di « Viva il Re! Viva Casa Savoia! »

Sfilate le berline, la folla impaziente rompe i cordoni delle truppe, tagliando in due il corteo. Sono costretti a fermarsi, per poi attendere di ottenere a stento il passo per avanzare.

Tanta era la agglomerazione di popolo che gli ufficiali non riordinarono i cordoni lì per lì, onde evitare guai specialmente trovandosi sulla piazza numerosi carabinieri a cavallo, i quali rimasero, almeno una volta, prigionieri.

Da via Nazionale altre migliaia e migliaia di cittadini plaudenti sopraggiungono, e la dimostrazione raggiunge in questo momento il suo punto culminante.

Ma occorre attendere un bel poco.

Il principe di Napoli, dando il braccio alla sposa sale lo scalone, e attende nel salone degli Svizzeri i Reali — avvertito che la folla acclama davanti al palazzo, presi gli ordini dal Re, si presenta sul balcone a ringraziare.

Nuovi applausi e grida: Viva gli sposi!

La principessa si inchina sorridente, mentre il principe agita l'elmo in atto di saluto.

Dopo qualche minuto vengono al balcone anche il Re, il principe Nicola e la Regina — a cui la folla rinnova la dimostrazione di affettuosa simpatia, con cui già aveva salutati gli sposi.

Dai giardini del Quirinale sono lanciati 500 colombi che roteando per l'aria, sopra al tetto del palazzo, dopo qualche minuto di incertezza, per cercare l'orientamento partono in varie direzioni, portando in tutte le città italiane il lieto annunzio delle compiute nozze.

Nonostante che sulla piazza si continui ad applaudire senza perdere di lena, i Reali e i principi si ritirano, inchinandosi.

E' l'ora della colazione.

La piazza del Quirinale dopo dieci minuti circa comincia a sfollarsi; la gente si riversa come fiumana verso via Nazionale e per la discesa della Dataria.

Il servizio d'ordine sulla piazza fu condotto colla consueta diligenza dal cav. Bonerba ispettore di pubblica sicurezza.

Gli incidenti

Il più grave degli incidenti di oggi è quello occorso al capitano Cavoretti, aiutante maggiore in prima nella legione degli allievi carabinieri.

Il capitano Cavoretti era intento a dare ordini in piazza di Termini, prima che giungesse il corteo, quasi appena dopo giunte sul posto le truppe. Il suo cavallo ha sdrucciolato sul selciato umido per la pioggia di questa mattina ed è caduto a terra di quarto.

Il capitano, trascinato nella caduta, si è lussato il braccio destro. Soccorso prontamente, è stato trasportato all'ospedale del Celio, dove lo si è giudicato guaribile in 40 giorni.

In piazza del Quirinale tre donne del popolo, un uomo e un ragazzo si erano messi a sedere sull'orlo della fontana, tenendosi per le braccia, in equilibrio. Uno della comitiva ha vacillato, e tutti sono andati nella vasca.

La cosa si è limitata a un bagno freddo, fra le grida e i fischi della folla che ci si è divertita mezzo mondo.

Molti avevano, come del resto fecero anche il giorno dell'arrivo dei principi, tentata la speculazione del fitto delle sedie, sui marciapiedi.

In vari punti oggi, diversi provinciali avevano già pagato la loro sedia due lire a testa e si eran messi comodamente a sedere, quando sono sopraggiunte delle guardie municipali che li hanno obbligati a sgombrare, per fare osservare l'ordine emanato dal municipio.

Le sedie furono riprese dai proprietari; ma i clienti dovettero, malgrado le loro proteste, rimanere in piedi, senza per questo ricuperare il danaro sborsato.

Il rigore delle guardie però non si spingeva nelle vie laterali, dove, come per esempio in via Venezia, erano sorte come per incanto le più strane costruzioni.

Si vedevano perfino delle signore inerpicate su scale a piuoli poggiate al muro.

Qua e là, per la grande ressa, parecchie donne sono svenute, subito del resto soccorse dagli ufficiali medici dei reggimenti schierati.

Vicino allo sbocco di Quattro Fontane, come anche in qualche altro punto, successero dei parapiglia, purtroppo aumentati dal contegno non troppo calmo di qualche comandante di reparto di truppa.

Ma vicino la Banca d'Italia dov'era schierato l'83° fanteria, le cose minacciavano di mettersi più al serio. Qui i soldati, per impedire alla folla di rompere i cordoni e invadere lo spazio libero, hanno ricevuto ordine di spingere indietro la gente coi fucili. Naturalmente, ciò ha prodotto panico e proteste vivissime, che qua e là hanno anche degenerato in qualche colluttazione.

Una scena analoga è accaduta sulla via Magnanapoli, dove la cavalleria, cosa che non si è mai vista, occupava i marciapiedi.

Una così strana trovata, non sappiamo a chi imputabile, si condanna da sè, e non ha bisogno di commenti.

Parecchie noie hanno dovuto subire le persone provviste di biglietti, giacchè gli agenti si ponevano spesso a leggerli a lungo, girandoli e rigirandoli tra le dita, e qualche volta finivano coll'opporre un rifiuto al passaggio.

Impossibile ricordare tutti gli incidenti comici della giornata.

Ne citeremo uno. Uno stagnaro, era montato su un albero in via Nazionale. Il capitano Santoni dei carabinieri gli ha intimato di scendere giù. L'altro non si è mosso. Allora il capitano ha ordinato a dei carabinieri di far scendere quell'individuo e trarlo in arresto. I carabinieri hanno afferrato i piedi dello stagnaro per eseguire l'ordine; ma l'altro, a cavalcioni su di un ramo, impassibile, diceva: — Voglio veder prima il corteo, giacchè devo andar dentro.

Era impossibile smuoverlo. Il pubblico si divertiva alla scena. Finchè il popolano ha parlamentato cogli assedianti:

— Signor capitano — ha detto — se mi promettete di non arrestarmi, scendo. Datemi la vostra parola d'onore!

E così è sceso fra le risa della folla, e il capitano ha mantenuto la parola lasciandolo libero. La folla ha applaudito.

Il farmacista Orlando, di via Nazionale, quello rimasto famoso nel processo Tanlongo sotto il nome di *terzo giurato*, ieri sera chiusa la farmacia, ponendo sulla porta questo cartello stampato:

Chiuso in segno di lutto pei nostri sventurati fratelli prigionieri — turpe omaggio dell'inumano re di Etiopia — e pei valorosi morti nell'esecranda battaglia di Adua. Pensiamo sul serio a liberare i nostri infelici prigionieri e a vendicare i nostri eroici morti.

L'attacchino, insieme alla moglie e a un figlio, fu accompagnato alla sezione Esquilino, dove fu mantenuto in arresto.

Il cartello fu strappato dagli agenti.

Oggi, pel Corso

Grandissima affluenza di pedoni e di vetture oggi pel Corso, anche a causa del tempo rifattosi limpido.

Di tratto in tratto passavano carrozze di corte, con principi e principesse.

In via Minghetti è passata, proveniente dal Quirinale e diretta a Villa Borghese, una carrozza di corte col principe di Napoli in borghese e la principessa Elena.

Alcuni giovani hanno circondato la carrozza acclamando e l'hanno seguita sino al Corso, correndole appresso.

E al Corso la carrozza è rimasta un momento fermata dalla folla che ha improvvisato ai principi sposi una spontanea e simpatica dimostrazione.

La principessa Elena sorrideva e salutava lietamente. Il principe di Napoli era di ottimo umore.

Le luminarie

Al momento in cui scriviamo nelle località già indicate si dà principio alle diverse illuminazioni, con accensione più o meno istantanea.

La sola cosa veramente indovinata e riuscita di un effetto assolutamente splendido, è la galleria luminosa, sotto cui si stende la via Nazionale, invasa da un mare di folla.

Il tempo ristretto non ci consente di dilungarci nelle impressioni, fugaci del resto, prodotte in noi dalla rapida corsa fatta per le vie e le piazze illuminate.

Ci dovremo perciò limitare ad una sommaria descrizione dello spettacolo.

Oltre la galleria luminosa che si stende dall'imbocco di via de' Serpenti a piazza dell'Esedra, la via Nazionale, fino a piazza Magnanapoli, è stata illuminata con tendoni laterali formati, con stelle trasparenti illuminate a disegno in colori.

Il giardino di piazza Magnanapoli è circondato da grandi candelabri fantastici, trasparenti, sormontati da festoni illuminati a colori nazionali.

La via del Quirinale si perde sotto un'altra fantastica — diremo così — galleria luminosa con grandi scudi trasparenti che recano il monogramma degli sposi, e sormontati dalla corona reale nonchè da trofei di bandiere, stendardi luminosi italiani e montenegrini.

Questa specie di candelabri sono collegati da prospetti trasparenti e riccamente illuminati a disegno con i colori dei due Stati e sormontati da stemmi e stendardi trasparenti.

Sulla piazza del Quirinale pel mezzo collocati grandi pennoni a guisa di stelle luminose.

La via XX Settembre infine trovasi illuminata con candelabri e con arcate a stelle italiane trasparenti in modo da formare anche qui una galleria luminosa. Nel fondo di detta via è stata collocata una grandiosa raggiera a disegno.

Sono state inoltre illuminate a girandole le seguenti località:

Piazze del Popolo, di Venezia, Circo Agonale — Vie del Corso, del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele (fino alla Chiesa Nuova), Arenula — Viale del Re (fino a via di S. Francesco) — Ponti Garibaldi, Cestio, Sisto, Fabricio, S. Angelo, Umberto, Ripetta, Margherita — Lungotevere Mellini, Lungotevere Prati.

Per l'illuminazione straordinaria della piazza delle Terme (Esedra), della via Nazionale e della via e piazza del Quirinale, è stato interdetto questa sera fin dalle ore 6 il transito dei veicoli.

Anche l'illuminazione degli edifici pubblici, ordinata dal governo e dal municipio, è riuscita egregiamente. Notata particolarmente quella della prefettura fatta di becchi a gas con campane di cristalli a colori.

La bande di questa sera

Ecco il servizio che le varie bande musicali stanno eseguendo questa sera dalle ore 8 1/2 alle ore 10.

Piazza delle Terme — Banda musicale di San Giovanni Valdarno.

Piazza dei Cinquecento — Idem di Arezzo (Guido Monaco).

Piazza dell'Esposizione — Idem militare.

Piazza Colonna — Idem militare.

Piazza del Popolo — Idem Viterbo.

Piazza Strozzi — Idem ....

Piazza della Chiesa Nuova — Idem militare.

Piazza San Pantaleo — Idem di Terranuova Bracciolini.

Piazza di San Lorenzo in Lucina — Idem di Arezzo (Gandolfi).

Piazza d'Italia — Idem di Fano.

Piazza Vittorio Emanuele — Idem militare.

Circo Agonale — Idem di Subiaco.

Ponte di Ripetta — Idem militare.

Via Arenula (Monumento Pietro Cossa) — Idem militare.

Il pranzo di gala

Stasera alle 8 ha avuto luogo al Quirinale il gran pranzo di gala con invito alle autorità della Capitale.

La tavola d'onore di 125 coperti era così disposta.

S. M. il Re aveva a destra:

S. M. la regina di Portogallo — S. A. I. principe Vittorio — S. A. R. duchessa di Genova (madre) — S. A. R. conte di Torino — signora Raicom Giurovich — S. E. gen. cav. Cosenz — principessa Pallavicini — S. E. march. Rudinì — principessa Stroncoli — S. E. Carvalho — contessa di Santafiora — S. E. cav. Brin — principessa di Trabia — S. E. cav. Branca — contessa Mazzarino — S. E. cav. Costa — contessa Trigona — S. E. cav. Rattazzi — baronessa Despine — S. E. conte Bonin Longare — ten. gen. Morra — S. E. gen. Afan de Rivera — S. E. cav. Tabarrini — Ing. conte Sacconi — S. E. gen. Ponzio Vaglia — conte Bonasi — principe Borghese — conte Gianotti — marchese Guiccioli — march. Mancrivello — magg. gen Appelius — cav. Brunjclagia — ammiraglio di Brocchetti — professore Semeraro — comm. Galuppi — cav. Coltellacci.

A sinistra:

S. A. R. principessa di Napoli — S. A. R. principe di Napoli — S. A. R. duchessa di Genova — Principe Kara Georgevich — S. E. marchesa di Villamarina — S. E. Farini — Duchessa Sforza — S. E. duca di Lauià — Duchessa Massimo — Voivoda Boro Petrovich — Principessa di Venosa — S. E. comm. Gianturco — Principessa di Brancaccio — S. E. comm. Sineo — Contessa Guicciardini — S. E. conte Codronchi — Marchesa Torrigiani — S. E. comm. Prinetti — Contessa Gaselli — S. E. marchese Compans — Principe Ruspoli — Ten. gen. Saletta — S. E. avv. Mazziotti — Monsignor Ansino — Magg. gen. Oslo — Conte di Brambilla — Conte A. Garelli — Magg. gen. Conti — Ten. colonnello Groppi — Comm. Palomba — Prof. Panizza — De La Borde — Comm. Koch — Marchesa Torrigiani.

S. M. la Regina aveva alla destra:

S. A. principe Nicola — S. A. R. principessa Letizia — S. A. R. duca d'Aosta — principessa Anna — S. A. R. duca di Genova — contessa Colli — S. E. cav. Bianchori — duchessa di Sartirana — S. E. Visconti-Venosta — marchesa Trotti — S. E. cavalier Luzzatti — duchessa d'Ascoli — S. E. prof. Arcoleo — col. Djurcovic — S. E. comm. de Bernardis — S. E. comm. De Martino — cav. Pagano Guarnaschelli — ten. col. Terzaghi — magg. di Lajatico — comm. Rito — cav. De Angelis — cap. Vasc. di Sant'Ambrogio — magg. Plato — comm. R. Tittoni — Magg. Viganoni.

A sinistra:

S. A. R. duca d'Oporto — S. A. R. duchessa d'Aosta — principe Mirko — S. E. donna Tellez da Gama — S. E. cav. Villa — contessa Malabaila — voivoda Vucovich — marchesa di Campolattaro — S. E. generale Pelloux — contessa di Trinità — S. E. conte Guicciardini — S. E. conte Ferraris — S. E. avv. Gallimberti — S. E. cav. Palumbo — S. E. cav. Finali — comm. Tommaso Tittoni — tenente generale Orero — comm. Lamberini — comm. Cruciani — maggior generale Ponza di San Martino — cav. Alatri — colonnello Bertarelli — cav. Desideri — conte di Collegno — conte Guicciardini.

In altra sala fu servito il pranzo ad altri 48 invitati, fra cui figurano i funzionari delle Case militari e civili.

Fuori di porta Pia

Ecco il programma dei festeggiamenti che a causa del cattivo tempo sono stati rinviati a domani, che avranno luogo nel rione di porta Pia in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe ereditario.

1. Le musiche percorreranno nella mattina le vie del rione. Dalle 7 e mezzo alle 9 di sera suoneranno scelti pezzi nella piazza.

2. Ore 3 1/2 pom. - Corse velocipedistiche: punto di riunione presso la piazza della Regina. Percorso via Alessandria. Punto arrivo Corso d'Italia. Le iscrizioni si ricevono presso il cassiere sig. Cucci, via Ancona, 45.

3. Ore 6 1/4. - Grande illuminazione della piazza Principe di Napoli, via Alessandria e Ancona.

4. Ore 7 1/2 pom. - Innalzamento di palloni areostatici nella piazza Principe di Napoli.

5. Ore 9 pom. - Fuochi artificiali nella detta piazza eseguiti dalla ditta Marazzi.

Dalle 9 alle 10 le musiche percorreranno le vie del rione.

Al negozio meglio addobbato sarà corrisposto un premio di lire 15 e al secondo lire 10.

Il pranzo dei Sindaci

Domani sera il presidente del Consiglio ministro dell'interno, darà un pranzo ai sindaci dei capo luoghi di provincia venuti a Roma per le nozze all'albergo del Quirinale.

Sono invitate anche le autorità locali.

I coperti saranno 200 circa.

Ecco la minuta: Zuppa « Regina », pasticcini alla Montenegrina, Salmone del Reno alla salsa olandese, Filetto di bove alla Reale, Costolette di agnello alla Villeroi, Spuma di fegato grasso alla Belvedere, Punch alla Romana, Gallina faraone allo spiedo, Insalata di lattuga, Piselli all'inglese, Crostata di frutta, Gelato alla Napoletana, Torta « Margherita », Formaggi, Frutta, Dolci.

Vini: Capri bianchi, Chianti, Barolo, Champagne, Caffè, Liquori.

Per le regate

Il R. prefetto di Roma, con decreto del 20 ottobre corrente n. 46886, ha stabilito che il giorno 28 stesso mese, per le regate indette dalla sezione romana del « R. Rowing Club italiano » sarà sospesa, dalle ore 9 fino al completo svolgimento delle regate stesse, la circolazione dei galleggianti sul Tevere nel tratto compreso fra il ponte Quattro Capi e il ponte della ferrovia a San Paolo. Sarà fatta eccezione per le barche di servizio munite di speciale tessera della suddetta sezione romana, e per quelle montate da canottieri in divisa.

I principi del Montenegro dall'on. Crispi

Ieri il principe del Montenegro e il principe Karageorgevich si recarono a far visita all'onorevole Crispi, e non avendolo trovato in casa gli lasciarono le loro carte.

Una messa al Quirinale

Domani mattina nella cappella di corte, mons. Ansino celebrerà una messa, alla quale assisteranno le LL. MM., gli sposi, i principi e le principesse italiane e montenegrine, e i loro seguiti.

Gli Asili Israelitici

L'amministrazione degli Asili infantili israelitici di Roma ha inviato felicitazioni e auguri a S. A. R. il principe di Napoli e alla principessa Elena di Montenegro, e ha disposto che i bambini festeggino il fausto avvenimento con una straordinaria refezione.

Gli sposi al Pantheon

Domattina alle 10 il principe di Napoli e la principessa Elena si recheranno al Pantheon per deporvi una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Una rappresentanza rumena

E' giunta in Roma una rappresentanza della Società di mutuo soccorso e beneficenza fra gl'italiani residenti in Romania per presentare alle Loro Altezze Reali gli auguri e gli omaggi di quel sodalizio.

La sezione di beneficenza che fu fondata in occasione delle nozze d'argento dei Reali d'Italia, porta il titolo di Umberto-Margherita, e n'è presidente onorario S. A. R. il principe di Napoli.

Detta rappresentanza è composta del presidente della Società sig. cav. Luigi Cazzavillari e dei soci signori cav. Giovanni Ascerio e Giovanni Battista Gronda.

Essa è pure incaricata di presentare alle Loro Altezze Reali un bellissimo album fotografico, contenente i principali monumenti e le più belle vedute della Romania, nonchè i seguenti gruppi: S. A. R. il principe di Napoli ed il principe ereditario di Romania con i loro seguiti, mentre stanno visitando i forti della capitale romena; tutti i membri della suddetta Società, compreso S. E. il marchese Emanuele Beccaria d'Incisa ministro d'Italia a Bucarest; tutti gli allievi ed allieve nonchè le maestre della scuola italiana Regina Margherita di Bucarest.

Questo bellissimo album è di velluto di seta celeste chiaro con gli stemmi italiano e montenegrino e con altri ornamenti di argento dorato. Fu eseguito a Bucarest.

E' posto in una cassettina di legno di noce con coperchio di vetro.

Nella prima fila dell'album, di seta bianca, sta stampato in oro la seguente dedica:

La Società di M. S. e di beneficenza
fra gl'italiani residenti in Romania
alle Loro Altezze Reali
Vittorio Emanuele Principe di Napoli
Principessa Elena di Montenegro
modesto pegno
di sinceri auguri, di riconoscenza,
di profondo affetto e devozione

Incominciando da domani quest'album sarà esposto in una delle vetrine dei magazzini dei fratelli Gilardini.

Il generale Della Rocca

Il generale Della Rocca, cavaliere dell'Annunziata, ha diretto, oggi, da San Miniato, il seguente dispaccio a S. A. R. il principe di Napoli:

Privato dalla mia tarda età e malferma salute, della consolazione di assistere alle nozze di V. A. R., come ebbi la fortuna di assistere a quelle di Re Umberto e del Vostro glorioso Avolo, prego V. A. R. degnarsi gradire e far gradire alla principessa Elena, alla quale spero mi sarà ancora concesso di potermi inchinare, gli auguri e gli omaggi di un vecchio e devoto servitore di Casa Savoia.

Firmato: Generale *Della Rocca*.

Telegrammi di felicitazioni

I Sovrani ed i Capi di Stato inviarono alla Corte Italiana le loro felicitazioni per il fausto avvenimento del matrimonio di S. A. R. il principe di Napoli con S. A. la principessa di Montenegro.

Giunsero pure al Quirinale numerosi telegrammi di felicitazione agli augusti sposi dai Comuni, dalle Provincie e dalle Colonie italiane all'estero.

Onorificenze

S. M. il Re ha conferito il Collare dell'Annunziata a suo nipote il principe Vittorio Napoleone, la commenda dell'Ordine militare di Savoia a S. A. il principe Nicola del Montenegro ed il Gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro a S. A. il principe Mirko di Montenegro ed al principe Karageorgevich.

Il principe di Montenegro ha conferito l'ordine di Danilo I al ministro Visconti-Venosta, all'onorevole Bonin, sottosegretario di Stato degli affari esteri, e al comm. Malvano.

Un omaggio di Re Umberto

Re Umberto offrirà in omaggio ai principi montenegrini una splendida monografia illustrata del Montenegro, tratta dai documenti esistenti negli archivi di Stato di Venezia, e da piante, disegni ed autografi raccolti da libri slavi antichi, edita dalla celebre tipografia Emiliana dal comm. Ferdinando Ongania di Venezia.

Di questa monografia furono tirati su magnifica carta a mano, imitante la pergamena, cinquecento soli esemplari, dei quali quattrocento *brochur*, all'antica, cento legati alla moda veneziana con dorature e fermagli di gusto finissimo, e quattro, quelli destinati ai principi del Montenegro ed agli sposi augusti, rilegati in madreperla.

E' un lavoro che offre anche materia a studio e ne riparleremo.

I doni

Sono giunti i due vasi che l'Imperatore Guglielmo ha inviato in dono al principe di Napoli.

Sono di un lavoro finissimo, di colore rosso antico, guarniti di bronzo; sono alti poco più di un metro.

×

Un comitato di signorine appartenenti alla più eletta società di Trieste ha avuto il gentile e patriottico pensiero d'inviare agli augusti sposi, il principe e la principessa di Napoli un immenso cesto di fiori. Il cesto, che misura metri 1.80 di altezza e 1.20 di diametro, è tutto di fiori d'arancio ed orchidee con un solo gruppo di myosotis nel mezzo. Sul nastro, di oltre cinque metri e ricchissimo, sono ricamati in seta gli stemmi di Savoia e del Montenegro ornati di rose, margherite, fiori d'arancio ed edelweis e lo stemma di Trieste, ornato da violette del pensiero e da myosotis. Un dono gentile e riccamente eseguito.

×

La provincia di Chieti ha commissionato all'esimio scultore Barbella una statuetta di bronzo, rappresentante una montenegrina, da offrirsi agli sposi.

Domani un'apposita commissione presenterà l'artistico dono ai principi.

E' questa una squisita opera del Barbella, che ha modellato la sua montenegrina in atto di avanzarsi, offrendo fiori colla destra, mentre colla sinistra regge un lembo del grembiale traboccante di fiori.

Vincendo la modestia dell'artista e commettendo una indiscrezione diamo qui il parere di un buon giudice. E' un brano di una lettera che Gabriele D'Annunzio ha scritto all'artista:

Alla tua grazia e alla tua delicatezza consuete, si aggiunge una ispirazione veramente [illegible]. Tu hai plasmata una specie di canefora alpestre, nobile ed elegante come una figura antica. Essa sembra a me deliziosa ed è piaciuta a tutti.

In verità, la provincia di Chieti non poteva offrire più gentile dono, il quale viene dalla terra patria di artisti e di poeti insigni.

×

Ci scrivono da Fermo che per mezzo degli onorevoli deputati duca Caetani e cav. Arturo Galletti verrà presentato a S. A. R. il Principe di Napoli, un ricco porta-ritratti intagliato in legno ebano dall'artista S. Salomoni professore nella scuola industriale di Fermo. Il lavoro fatto espressamente per contenere i ritratti della famiglia reale è mirabile per squisito gusto artistico ed elegantissima composizione. I putti e gli emblemi, che ne formano la decorazione e l'intreccio, sono così maestrevolmente eseguiti, che mostrano senz'altro la perizia dell'artista, già noto del resto per altri lavori.

×

I ministri hanno presentato alla sposa una *corbeille* di fiori.

Venne incaricato del lavoro lo stabilimento delle Cascine che è affidato alla R. Scuola di Orticoltura e Pomologia in Firenze.

La paniera è sorretta da una magnifica base in fiori: è composta di orchidee e altri fiori finissimi.

Misura 2 metri e 25 di altezza. Reca da un lato un ricco nastro col monogramma di S. A. la principessa Elena ricamato in oro, colla data del giorno delle nozze pure in oro: splendido lavoro.

La *corbeille* ha destato ammirazione in quanti l'hanno veduta.

Fa onore ai giardinieri fiorentini.

Ieri sera partì da Firenze per Roma un messo speciale per recapitare la bellissima *corbeille* al Quirinale.

Il programma di domani

Ore 11,30 — Messa.

Ore 12 — Colazione.

Ore 2 pom. — Ricevimento dei sindaci al Quirinale.

Ore 8 pom. — Pranzo. (Le signore in abito da sera, *carré*, i signori in abito di società).

Ore 10 pom. — LL. MM. il Re e la Regina, LL. AA. il principe e la principessa di Napoli ricevono il corpo diplomatico.

NELLE ALTRE CITTÀ

PRATO, 24. — Oggi vi saranno luminarie e concerti musicali.

SORA, 23. — Da ieri gli uffici pubblici e molte case private hanno issate le bandiere.

Domani illuminazione dei pubblici uffici e le due bande musicali cittadine eseguiranno concerti nelle principali piazze.

Il Municipio ha elargito una discreta somma destinata al riscatto dei piccoli pegni a questo Monte di pietà.

NICASTRO, 24, ore 10 ant. — La città ha festeggiato le nozze degli augusti principi con concerti musicali, con luminarie, con spare di mortaretti e con l'imbandieramento degli edifizi pubblici e privati. Il regio commissario ha elargito una cospicua somma alla Congregazione di carità perchè sia distribuita ai poveri.

ACCUMOLI, 24, ore 10.50 ant. — La città è imbandierata; la musica eseguisce l'inno montenegrino. Questa sera luminaria e fuochi pirotecnici.

CAMERINO, 24, ore 9.55 ant. — Da tre giorni sventolano le bandiere nei pubblici edifici. Oggi sono anche pavesate le case private. Vi saranno musiche e luminarie. La Giunta ha telegrafato gli auguri al Re ed al principe di Napoli.

VICENZA, 24, ore 3 pom. — La città è imbandierata. Il Comitato delle dame ha dato incarico all'on. Piovene di presentare alla principessa Elena gli omaggi e un dono artistico delle dame vicentine.

La Giunta, per quanto clericale intransigente, spedì un telegramma di augurio e dispose festeggiamenti. Stasera vi sarà illuminazione straordinaria e concerti.

Il sindaco Zileri, intransigente fra gli intransigenti, è pur venuto a Roma a rappresentare Vicenza alla festa di Casa Savoia.

RIETI, 24, ore 10,40 pom. — Per festeggiare il fausto avvenimento, dal comm. Emilio Mariani è stato stabilito che agli operai della fabbrica di zucchero sia data una lira in più della giornata usuale.

Il sindaco Vecchiarelli stabilì l'orario festivo per gli uffici e vacanza per le scuole. Alle 5 suonerà il concerto comunale.

Le nozze sono state festeggiate anche in tutti i paesi della Sabina.

CIVITAVECCHIA, 24, ore 8 pom. — (*Dipropersio*). I pubblici edifici e i consolati sono imbandierati. A mezzogiorno la musica municipale suonò in piazza gli inni italiano e montenegrino. Stasera concerto ed illuminazione.

SIENA, 24, ore 3 pom. — (*Effe*). Il Comune, la federazione monarchica, i reduci d'Italia e Casa Savoia pubblicarono patriottici manifesti e spedirono telegrammi di augurio.

Il prefetto, comm. Balladore, elargì del proprio L. 100 ai poveri e 50 alla pubblica assistenza.

Stasera al teatro dei *Rozzi* vi è serata di gala in onore dei principi.

BOLOGNA, 24, ore 3.50 pom. — (*F. B.*) La città è imbandierata e festante. Giungono dalla provincia notizie che ovunque si festeggia la lieta ricorrenza.

Il prefetto telegrafò al Re e al principe di Napoli; così pure il comune, la deputazione provinciale e le associazioni liberali. Cent'un colpo di cannone salutarono l'alba. Stasera le musiche suoneranno nelle piazze illuminate. I militari del presidio vestono la grande uniforme. Patriottico è il manifesto del comune. L'inno montenegrino suonato in piazza Galvani alle 3 pom. destò grande entusiasmo; fu applauditissima pure la marcia reale.

PISA, 24, ore 11 ant. — Stamane furono distribuiti agli indigenti, a cura del Municipio, oltre 2000 chilogrammi di pane. Nel pomeriggio avrà luogo un gran concerto strumentale al *Politeama pisano*.

Sulle piazze principali della città suoneranno le musiche e si prepara per stasera la illuminazione di molti edifici.

Il sindaco ha pubblicato un nobilissimo manifesto, la Deputazione, il Consiglio provinciale, la Fratellanza militare, la Cassa sovvenzioni per gli studenti bisognosi, e moltissime associazioni hanno telegrafato al principe di Napoli ed ai Sovrani per esprimere auguri.

TORINO, 24, ore 3 pom. — (*Piero*). Il tempo è bello. Gli edifizi pubblici e privati sono imbandierati.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto nel quale dice: « Oggi è giorno di festa per Torino, che patriottica, fedele, partecipò sempre agli eventi domestici ed alle fortune di Casa Savoia. Salga al trono da tutta la popolazione il più fervido augurio di felicità agli augusti sposi, il cui avvenire racchiude e compendia i destini della patria. »

Il Comitato d'onore e di beneficenza per le auguste nozze apre oggi una pubblica sottoscrizione per istituire una colonia alpina Elena di Montenegro, cui già fu assicurata una somma importante.

Stasera vi saranno illuminazione degli edifici pubblici e nei teatri rappresentazioni di gala.

BRESCIA, 24. — Gli istituti pubblici e molte case sono imbandierate.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto inneggiante alle auguste nozze del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

FIRENZE, 24, ore 4 pomer. — (*Lando*). La città è splendidamente imbandierata e festante per il matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

Dal forte di Belvedere si fanno le salve dell'artiglieria e suona la campana di Palazzo Vecchio.

Il tempo splendido favorisce i preparativi pel ricevimento degli augusti sposi, che giungeranno qui il 29.

CASERTA, 24, ore 10 ant. — (*de Leonardis*). Piove dirottamente. Al Municipio sono issate le bandiere italiana e montenegrina, e tutti gli altri edifizi pubblici e a molte case private la bandiera italiana.

Alle ore 7 una batteria del 10.o artiglieria fece le salve in piazza d'armi; la musica cittadina, pronta al Municipio, aspetta che spiova per girare per la città.

Alle ore 11 vi sarà al Municipio il sorteggio dei maritaggi; alle ore 12 sarà dato a Palazzo vecchio un pranzo a trecento poveri.

Il funzionante sindaco cav. Gadola ha pubblicato un patriottico manifesto; sono stati inviati telegrammi di augurio e di omaggio agli augusti sposi ed ai Sovrani.

Stasera luminarie e musica in piazza Margherita, se il tempo permetterà.

ANCONA, 23. — La Giunta comunale per solennizzare il lieto avvenimento delle nozze del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Domani, il principe Vittorio Emanuele, erede del trono e di quella virtù che di un affetto immutabile avvincono a Casa Savoia la nazione riconoscente, conduce sposa la principessa Elena di Montenegro, fior gentile e soave di una stirpe di prodi.

Nella Roma eterna il popolo accoglie plaudente e saluta coi più fervidi voti i principi amati: vola ad essi l'augurio da ogni terra italiana. Nè in queste manifestazioni è soltanto un doveroso omaggio, ma l'espressione delle volontà e dei sentimenti sempre concordi e vivi per quanto importano la patria, per quanto significa fede e proposito di farla prospera e grande a sollievo de' sofferenti e nella unione di tutti i fratelli aspettanti.

Associamoci, o concittadini, alla gioia della Famiglia Reale, memori che la trovammo ognora forte e fidata nei dolori e nelle sventure; e ciò che ad essa è fausto e felice, sia lieto auspicio per l'avvenimento della patria.

Dalla residenza municipale il 23 ottobre 1896.

Per la Giunta
Il sindaco: R. Iona
segr. Dal Pozzo.

Ha poi spedito il seguente telegramma:

Primo aiutante di campo
di S. A. R. il principe di Napoli
Roma.

All'esultanza pel matrimonio del principe ereditario con la principessa Elena di Montenegro Ancona partecipa, ed agli sposi augusti porge i più fervidi voti di felicità, riaffermando l'animo suo devoto e riconoscente a Casa Savoia che ci condusse alla rivendicazione della patria e ne affida per l'avvenire.

Sindaco: Iona.

ASSISI, 23. — Il municipio pubblicò un patriottico manifesto e spedì telegrammi di felicitazioni a Casa Reale pel matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena del Montenegro. La città è imbandierata.

Domani verrà eseguito uno scelto programma musicale e saranno illuminati gli edifici pubblici e privati.

Il collegio, che porta il nome del principe di Napoli, solennizza in modo speciale il fausto avvenimento.

GENOVA, 24, ore 2 pom. — (*Massa*.) L'assessore anziano ha pubblicato, stamane, un manifesto. Il manifesto dice che « sono due forti nomi gloriosi nella storia che s'intrecciano per formare una nuova famiglia di valorosi, assicurando all'Italia la continuità, nei suoi monarchi, della lealtà, della saviezza, della grazia e di ogni più eletta virtù.

« Salutiamo con affetto concorde il santo vincolo di ...

nobili cuori e la simpatica nazione, benedetto dal cielo, siano arra di felicità per gli sposi, per la Reale famiglia e per la patria. »

Stamane, furono fatte salve di artiglieria. La città ed il porto sono imbandierati.

Il tempo, che era stamane piovoso, si è quindi fatto splendido.

NAPOLI, 24, ore 5 pom. — (Bellezza.) Da stamane piove dirottamente. Le navi sono imbandierate e, stamane, furono fatte salve d'artiglieria dai forti. Stasera, vi sarà illuminazione dei pubblici edifici. Il Consiglio provinciale inviò telegrammi al Re e al principe di Napoli.

MILAZZO, 24, ore 1 pom. — La città è imbandierata. La musica percorre le vie suonando gli inni montenegrino, reale e di Garibaldi.

TERAMO, 24. — (Rocco.) La città è imbandierata; stasera avrà luogo un gran concerto in piazza del Municipio diretto dall'assessore Mosca. Stasera illuminazione.

Le Società cittadine inviavano un telegramma al Re e offrirono pane ai poveri.

FIRENZE, 24, ore 4,15 pom. — (Londi.) Stamani alle 10,30 cominciarono dal forte di Belvedere gli spari delle salve d'artiglieria. Furono tirati cento un colpo. La città è tutta imbandierata.

Dal municipio, dalla Deputazione e dal Consiglio provinciale, dalle Associazioni de' veterani, dai reduci, e da ogni altra istituzione liberale furono inviati telegrammi ai Sovrani e agli sposi ai quali Firenze prepara accoglienze degne di loro e del proprio patriottismo.

RAVENNA, 24, ore 4,50 pom. — Per festeggiare il matrimonio del principe di Napoli stasera il comandante della divisione generale Mancorda offrirà un pranzo ai capi di corpo e di servizio nei locali del Caffè del Risorgimento.

FOGGIA, 24, ore 2 pom. — Nonostante il tempo piovoso fino dal mattino le musiche cittadine percorrono le vie al suono degli inni delle due nazioni.

Gli edifizi sono imbandierati. Il municipio distribui mille pani ed elargì due dotazioni alle fanciulle povere.

Stasera ha luogo un concerto cui prenderanno parte le bande dei granatieri e quella cittadina che suoneranno in piazza.

Gli edifizi pubblici sono illuminati. La città è festante.

PALERMO, 24, ore 3 pom. — In occasione del matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro la città è imbandierata.

Stasera vi sarà illuminazione degli edifici pubblici e di tutte le vie principali.

E' ritornata la squadra volante che stamane innalzò la gran gala di bandiere e fece le salve d'uso. Anche il forte di Castellammare fece le salve.

Stasera al Politeama Garibaldi vi sarà serata di gala.

CESENA, 24, ore 4 pom. — Gli edifizi pubblici e molte Associazioni sono imbandierate. Le guardie municipali sono in alta tenuta. Il Municipio, la Società dei reduci dalle patrie battaglie, il Circolo costituzionale hanno telegrafato felicitazioni. Questo pubblicò pure un patriottico manifesto. Nelle caserme furono dai comandanti distribuite solennemente le medaglie ai soldati che hanno preso parte alle campagne d'Africa.

Alle dieci il municipio ha fatto suonare a festa la campana pubblica.

I pubblici uffici hanno fatto orario festivo. La banda cittadina suona in piazza Vittorio Emanuele.

Da Brindisi, da Milazzo, da Sassari, da Trani, da Monza, da Arezzo, da Reggio Emilia, da Verona, da Sora, da Rovigo, da Furmello, riceviamo telegrammi che ci annunziano come in tutta Italia è stato festeggiato il matrimonio del principe di Napoli.

Dimostrazioni italiane all'estero

IN INGHILTERRA

LONDRA, 24. — In occasione del matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, l'incaricato d'affari d'Italia, conte Bottaro Costa, offrirà oggi un thè, nel palazzo dell'Ambasciata italiana, al personale della R. Ambasciata e del R. Consolato ed alle notabilità della Colonia italiana.

IN GERMANIA

DRESDA, 24. — In occasione del matrimonio di S. A. R. il principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, la Colonia italiana di Dresda, per iniziativa del Consolato d'Italia, ha aperto una sottoscrizione per raccogliere fondi a favore della Società italiana di beneficenza, fondata l'anno scorso.

Giudizi ed impressioni della stampa estera

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (Jacopo.) Walfrey consacra nel *Figaro* un articolo intitolato: « La Belle Hélène » all'avvenimento della giornata.

Egli narra i precedenti del matrimonio fra la principessa ed il principe di Napoli. Dice che la stirpe di Savoia è una delle più illustri ed antiche d'Europa e sempre le unioni con essa vennero ambite dalle famiglie regnanti delle più grandi potenze; però la questione divenne delicata quando sorse il conflitto fra la monarchia ed il papato. Nell'opinione pubblica destava quindi una certa curiosità la scelta che poteva fare il principe di Napoli nelle corti europee. Ma il principe il quale è un silenzioso ed un indipendente si era semplicemente detto: « Mi ammoglierò quando il mio cuore sarà impegnato. »

Walfrey, premesso questo, servendosi anche delle note fornitegli da un amico che dimorò nel Montenegro, tesse il più vivo e lusinghiero ritratto fisico e morale della principessa Elena.

La principessa Elena — egli dice — è istruita, adora la famiglia, è intelligentissima e di umore aperto e allegro. Walfrey conchiude:

« L'amore fu la causa vera del matrimonio. Subito dopo se ne vollero trarre conseguenze politiche e si vide prossima l'alleanza fra la Russia e l'Italia. Certamente le relazioni fra la famiglia del Montenegro e la famiglia Romanoff sono affettuosissime. Nicolò II non si oppose al matrimonio ma non potè favorirlo che con discrezione, l'abiura avendo sollevato parecchie nubi nelle sfere religiose di Pietroburgo. »

Il Walfrey aggiunge: « L'alleanza italo-russa non è impossibile nell'avvenire. Già lo czar si adoperò per finire il doloroso affare dell'Abissinia. Le tradizioni della Russia portano a relazioni amichevoli che potrebbero trasformarsi in alleanza quando l'Italia riconquistasse la sua libertà d'azione marittima rimpetto all'Inghilterra. Tutte queste considerazioni danno un'aureola lusinghiera all'avvenimento che si compie oggi in Roma ma nulla ebbero a che fare col romanzo amoroso che unisce Elena a Vittorio Emanuele. »

Il corrispondente romano del *Figaro* trova che i preparativi per l'illuminazione di Roma sono di una meschinità e di una volgarità incredibili.

Anche i *Débats* dedicano un articolo ispirato a grande simpatia per l'Italia in occasione del matrimonio.

×

BERLINO, 24, ore 12,6 pom. — (Hermann.) La *National Zeitung* ravvisa l'importanza del matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro nel fatto che la politica della Russia vede di buon occhio l'attenzione dell'Italia rivolgersi più intensamente alla parte occidentale della penisola dei Balcani, ingelosendo l'Austria-Ungheria posta a guardia colà.

La circostanza che l'Austria-Ungheria fa parte della triplice alleanza, rende anche più importante per la Russia codesta eventualità.

La *National Zeitung* dice che la visita fatta anni sono da Giers a Monza si collega verosimilmente coll'avvenimento ora compiutosi.

×

VIENNA, 24. — Il *Vaterland* dedica un articolo al matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro; dice che il principe Nikita tratta i cattolici del Montenegro in modo giusto e senza pregiudizi e soggiunge che tale matrimonio non avrà influenza sulle relazioni dell'Italia colle altre potenze.

×

LONDRA, 24. — Il *Morning Post* pubblica, in occasione delle nozze del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, un articolo nel quale, esaminata la situazione europea, dice che gli inglesi accompagnano colle loro sincere felicitazioni gli augusti sposi.

Le felicitazioni dell'imperatrice di Germania

BERLINO, 24. — L'imperatrice ha incaricato il suo ciambellano Knesebek di esprimere all'ambasciatore italiano conte Lanza le sue felicitazioni in occasione del matrimonio del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

Appunti palermitani

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 24, ore 2,35 pom. — (Gugliuzzo). Ultimata l'ispezione al municipio sono partiti Ciuffelli e Maglione che compileranno la relazione a Roma.

Il *Giornale di Sicilia* dice di sapere che non sarà presentata prima di un altro mese.

Ieri Martinez si è mostrato più tranquillo, pranzando con appetito.

Si accrescono i sospetti circa l'entità del male. — Trecento ragazze dell'Istituto dei trovatelli si sono ammutinate alle grida di: « Ci fanno morire di fame e ci bastonano! Non ne possiamo più! » Intervenne la forza per sedare il tumulto. Speriamo non sia l'unico provvedimento.

I misteri del confessionale

Ancora il prete vetriolaggiato dall'amante

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 24, ore 3 pom. — (Piero.) Con l'arresto dell'autrice, certa Bessone Eugenia, si svelò il mistero del getto del vetriolo avvenuto in un confessionale della chiesa della Consolata, e in viso al confessore.

L'arrestata aveva da anni una relazione intima — stretta in chiesa — con il prete don Bartolone, tanto che ne era nato un bambino.

Il prete aveva promesso di deporre l'abito per sposare la giovane. Poi si raffreddò passando, pare, ad altre relazioni con penitenti.

Quindi ne seguì la vendetta al vetriolo da parte dell'abbandonata.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

PONTELAGOSCURO, 25, ore 3,10 pom. — Alle ore 15 le acque del Po si sono elevate di metri 2 e 32 sopra la guardia. L'idrometro di Pontelagoscuro segue un attivo servizio di sorveglianza.

SESTOLA, 24, ore 4,10 pom. — (M.) Oggi finalmente vediamo il sole. Iernotte, tutto ieri e stanotte è continuato un vento impetuosissimo, accompagnato da pioggie torrenziali. Moltissimi danni soffersero i raccolti di castagne.

Nel territorio di Fanano innumerevoli sono le piante completamente sradicate. Giunge notizia che il Comune di Gaggio Montano è grandemente danneggiato.

FERRARA, 23. — Il Po, causa le continue pioggie, ingrossa lentamente, destando apprensioni.

L'idrometro di Pontelagoscuro segna metri 1,90 sopra guardia, aumentando un centimetro all'ora.

Gl'ingegneri del genio civile iniziarono un'attiva vigilanza. Finora nessun guasto nell'arginatura.

PISA, 24. — A causa della caduta di un terrapieno è stata interrotta la linea ferroviaria fra ponte Ginori e Saline.

TREVISO, 24. — Stamane alle 8,30 per effetto della piena del fiume Piave è crollata la testa arcata del ponte della strada provinciale per Valdobbiadene.

Corriere giudiziario

IL DIRETTORE D'UNA BANCA ASSASSINATO

AVELLINO, 23. — (Ag. De Biasi). Nell'aprile dell'anno scorso fu assassinato a Cervinara il dottor Giuseppe Cecere direttore di quella Banca del Popolo. Io così ne informai la *Tribuna*: « Mi arrivano da Cervinara i particolari di un orribile assassinio.

Il dottor Giuseppe Cecere, direttore della Banca del Popolo di quel paese, qualche tempo fa ebbe una relazione di amore con la giovanetta Antonia de Angelis. L'abbandonò poscia, dopo averla sedotta.

L'altra sera verso le 8, in contrada Francine di quell'abitato, presso la via S. Marciano, il dottore passava, quando da una siepe gli veniva tirata una fucilata alla schiena.

Il Cecere cadde riverso in un lago di sangue, morendo 4 per 15.

Saputosi del delitto, i carabinieri arrestarono Francesco e Domenico de Angelis, padre e figlio, genitore l'uno e fratello l'altro dell'Antonietta. ».

Si è testè svolto nella nostra Corte di Assise il grave ed emozionante processo.

La sezione di accusa aveva messo già in libertà il Domenico de Angelis figlio, [illegible] autore dell'assassinio il padre.

Il dibattimento è durato tre giorni e la Corte ha condannato Francesco de Angelis a 15 anni di reclusione.

SPORT

CORSA BOLOGNA-MODENA

MODENA, 23. — Favorita dal bel tempo, la gara popolare di k.m. 20 Bologna-Modena, indetta dal nostro V. C. riuscì animatissima.

Vi parteciparono 14 corridori, divisi in due categorie. Eccone i risultati:

1.a Categoria pei soci del V. C.: Primo Padoa; secondo Bonfanti; terzo Gobbi; quarto Fratini.

2.a Categoria, libera a tutti: Primo Franiglioni impiegando meno tempo del primo della prima categoria e vincendo un premio speciale; secondo Bergonzini; terzo Garuti; quarto Gilberti; quinto Banditi; sesto Beraldi.

CRONACA DI ROMA

Il famoso brigante Tiburzi

UCCISO STANOTTE DAI CARABINIERI

(Nostro telegramma partic.)

CAPALBIO, 24, ore 4,30 pom. — Stanotte, alle ore 3 i carabinieri della stazione di Marsiliana, diretti dal brigadiere Giudici Demetrio dell'isola del Giglio, e dal carabiniere Cavallini di quella di Capalbio, sorpresero nella località di Forane i famigerati latitanti Tiburzi e Fioravanti.

Dopo un vivo scambio di fucilate, Tiburzi rimase ucciso colpito al petto e alla gamba sinistra, mentre il Fioravanti potè fuggire, protetto dall'oscurità della notte.

Brillante operazione, stante il tempo pessimo e la località inaccessibile, circondata da foltissima macchia, e degna di ogni encomio per i militari dell'arma benemerita e pei loro superiori immediati capitano Giacheri e tenente Ruzzi.

I militari rimasero fortunatamente incolumi per quanto fossero bersagliati vivamente dai colpi dei due briganti armati di ottimi fucili a retrocarica, di revolver e di pugnale.

Sul luogo i latitanti abbandonarono due impermeabili, un fucile a retrocarica, due fiasche da vino, due borse di pelle con viveri, medicine e oggetti di pulizia, un monocolo, un orologio ed altri oggetti.

Tutte le autorità sono sul posto. Appena avrò raccolto altri particolari ve li invierò.

Il cadavere di Tiburzi fu trasportato ora in questo cimitero. E' un vecchio di figura imponente, di robustezza eccezionale. Porta barba bianca e corta. La testa è grossa, le mani sono piccolissime. Si nota una vecchia cicatrice al ginocchio destro, che ad intervalli gli impediva di camminare.

Veniva allora portato a spalla dal compagno Fioravanti.

I carabinieri lo crivellarono di colpi. La gamba sinistra è rotta in due punti. La gamba destra è colpita da due palle. La ferita mortale fu alla testa dalla quale usciva il cervello.

Il cadavere è oggetto di grande curiosità. Fu fotografato.

La casa ove sostarono stanotte i latitanti è di proprietà Collacchioni. Furono eseguiti arresti per favoreggiamento.

E' stato disposto per l'inseguimento del Fioravanti.

VII Congresso di medicina interna. — Tirannia di spazio ci ha vietato di occuparci come avremmo voluto delle discussioni di questo Congresso, che si è chiuso ieri a tarda ora: ci ritorneremo con maggior calma.

Intanto diamo un cenno della seduta di chiusura tenutasi sotto la presidenza del prof. Rummo il quale disse, per la circostanza, poche acconce parole, facendo rilevare la grande importanza del lavoro scientifico annuale della medicina clinica in Italia. E ricordando quello che il presidente professore Baccelli avea detto molto opportunamente nel discorso di apertura a favore della classe dei medici condotti e con vivo entusiasmo dell'assemblea, pronunziò queste parole:

Il nostro Congresso deve avere una missione non solo scientifica ma anche umana. Con questa duplice aspirazione noi dimostreremo sempre più alla nostra classe che il [illegible] alle lotte della scienza e tutti si convinceranno, coi fatti, che la nostra non è una casta, ma una società in cui l'amore per il suo simile si sposa mirabilmente col sacro fuoco dell'entusiasmo scientifico. E con questa fede io chiudo il VII Congresso di medicina interna; fede sicura perchè è garentita da voi tutti e dal nostro illustre presidente.

A sede della futura riunione si acclamò Napoli.

In questo di Roma intanto non è sfuggito ad alcuno l'alto significato di un fatto emerso dalla lunga discussione che ebbe il tema della sieroterapia nella tubercolosi.

A questa discussione presero parte il professore De Renzi, che, da esperienze fatte nella sua clinica, proclamò che il siero è l'ottimo dei rimedi oggi posseduti per combattere la tubercolosi, e molti altri che, con esempi di successi avuti, confermarono l'affermazione dell'illustre clinico napolitano.

Sintesi della discussione fu questo: il presidente dichiarò che, dopo questo Congresso, la sieroterapia nella tubercolosi aveva fatto un notevole passo innanzi.

Un lungo applauso salutò il prof. Maragliano ed accolse le calde parole del presidente.

La banda comunale del Valdarno. — Oggi alle ore 4 la banda comunale di Terranuova-Bracciolini si è recata agli uffici della *Tribuna* a salutare l'on. Luzzatto. Ha pure visitato al Pantheon la tomba di Vittorio Emanuele.

Tutti e due i concerti di Terranuova-Bracciolini e S. Giovanni Valdarno si sono riuniti al Restaurant Mudo Savoia ad una bicchierata alla quale è intervenuto l'onorevole Luzzatto che ha brindato alla tradizionale concordia dei due importanti paesi di Terranuova e S. Giovanni.

I due concerti hanno percorso insieme le vie della città. Stasera la banda di S. Giovanni presta servizio in piazza delle Terme, quella di Terranuova in piazza S. Pantaleo. Questi due concerti che sono dei migliori del Valdarno, siamo certi che sapranno farsi onore.

Anche la banda Gandolfi di Arezzo, giunta ieri sera a Roma, suonerà stasera in piazza S. Lorenzo in Lucina.

Un voto. — Oggi, poco dopo le 3, una vecchierella entrò al Pantheon, si avvicinò alla tomba di Vittorio Emanuele, pregò i veterani di guardia di permetterle di avvicinarsi alla tomba del gran Re e pregare.

I veterani acconsentirono; allora la vecchierella s'inginocchiò, pregò devotamente, quindi tolse da un involto tre bandiere tricolori, due più grandi collo stemma di Savoia ricamato da lei, e una più piccola, dove sul campo bianco aveva ricamato una semplice croce in rosso e bianco; appuntò ai due lati della tomba le due maggiori e la piccola appese alla bella corona deposta ieri dagli alpini.

Un veterano di guardia la interrogò, ed alla risposta avere nome Di Agnello Chiarosella, essere nata a Scalea, in provincia di Potenza, aveva in Africa un nipote che aveva pianto come morto, ma fidando ciò non fosse, aveva fatto voto che se era ancora vivo, essa sarebbe venuta a Roma a pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele, e poichè in questi giorni aveva saputo che il nipote viveva, era venuta oggi a sciogliere il voto.

Detto ciò la vecchierella si ritirò, seguita dagli sguardi degli astanti che avevano osservato il grande fervore col quale la poveretta aveva pregato.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 24 ottobre

ROMA	61	41	17	75	4
BARI	38	22	58	20	39
FIRENZE	84	4	12	78	15
MILANO	33	82	66	21	7
NAPOLI	26	79	71	19	23
PALERMO	55	61	68	66	32
TORINO	9	87	57	58	12
VENEZIA	96	17	31	3	60

Piccola Cronaca

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Prato, 22. — *Morto sotto il tram.* — Oggi alle 16 il tram, proveniente da Firenze, mentre rientrava nella stazione di piazza delle Carceri, ha schiacciato un bambino di 5 anni, figlio di Onorato Pecorini, vetturino.

Questo fatto, essendo avvenuto vicino al centro della città, ha prodotto grande impressione.

Messina, 24, ore 1 pom. — *Esami straordinari.* — Il nostro Consiglio provinciale scolastico, presieduto dal prefetto Garroni, accordò una sessione straordinaria di esami d'ammissione e di promozione a giovani che ritardarono nelle ultime prove.

Avrà principio il giorno 3 del prossimo novembre.

Padova, 24, ore 2 pom. — *Sfracellato dal tram.* — Fuori porta Portello la tramvia a vapore raggiunse una carrozzella sfracellando la contadina Maria Bozza e ferendone la suocera Angela Gambin.

Il guidatore [illegible] Venturato da Santa Maria di Sala.

Pordenone, 24. — *Sciopero* — Le operaie della tessitura Tordi a Pordenone, dipendente dal cotonificio veneziano, in numero di 160 circa si sono oggi messe in sciopero domandando riduzione delle ore di lavoro e il mantenimento della vecchia tariffa che si vorrebbe modificare.

Finora nessun pericolo di disordini.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Riattivamento del servizio ferroviario

CIVITAVECCHIA, 24, ore 6 pom. — (Viscoligro). Si riattivò stamane il servizio dei treni diretti diurni 62, 10, 2 trasbordando. Martedì prossimo si spera di riattivare i servizi notturni.

INFORMAZIONI

LE CENTOMILA LIRE DEL RE

Il prefetto conte Bonasi, per soddisfare al desiderio di S. M. il Re, nel rimettere al sindaco la somma di lire centomila, elargite dal Sovrano anche a nome della Regina, perchè siano distribuite ai poveri, invitava pure alcuni cittadini dei vari ordini sociali a unirsi al sindaco per procedere subito alla distribuzione dei sussidi.

Il Comitato è stato così composto:

Presidente, Ruspoli, sindaco; Bonfadini comm. Romualdo; Borghese principe don Felice; Brenna cav. Guglielmo; Cantoni ing. Vittorio; Cecchini Giulio; Cenna Luigi; Colonna principe don Marcantonio; Cuboni prof. Giuseppe; De Cesare comm. Raffaele; Di Campello conte Paolo; Faelli Emilio; Garibaldi generale Menotti; Giuliani avv. Camillo; Luzzatto on. Attilio; Mengarini cav. Arnaldo; Modigliani cav. Moisè; Pallavicini principe don Oberto, Quirico avv. Tomaso; Silvestrelli comm. Augusto; Tittoni comm. Romolo; Tomassini comm. Oreste; Torlonia don Augusto; Gaspare Finali; Tenerani comm. Carlo.

S. M. il Re ha inoltre ordinato che il Ministero della sua Casa, con speciali larghezze di provvedimenti nell'esercizio della regia beneficenza, tenga conto in questo periodo dei più sentiti bisogni delle altre regioni d'Italia, che, come Roma, hanno salutato con calorosa simpatia le nozze del principe di Napoli.

LA LISTA DEI NUOVI SENATORI

Iersera il Consiglio dei ministri ha definitivamente deliberato la lista dei nuovi senatori.

A quanto ci si assicura essa comprenderebbe i seguenti nomi:

Gli ex deputati Mordini, Taiani, Ludovico Berti, Odescalchi, Levi, Di Blasio, D'Arco, Pellegrini, Di Marzo, Baracco, Bonfadini, Patania, Bonamici, Di Breganze, il principe di Sant'Elia, il principe Ruffo Bagnara, il principe Emanuele Ruspoli, il principe Gian Giacomo Triulzi Pallavicini, il duca Leone Strozzi, il prof. Cardarelli, il conte Capodilista, il comm. Astengo, il comm. Beltrami-Scalia, il comm. Malvano, il comm. Rossmann, il prefetto Bonasi, l'industriale milanese comm. De Angelis, il vice-ammiraglio Canevari, il generale Ponzio Vaglia, il generale Driquet, il generale Leone Pelloux, Fogazzaro, il prof. Miraglia, il comm. Pinelli primo presidente della Corte d'Appello di Torino, il prof. Galileo Ferraris di Torino, il comm. Elia, presidente della Camera di commercio di Genova.

L'INCHIESTA SUL GENIO CIVILE A NAPOLI

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie intorno al risultato dell'inchiesta sul genio civile a Napoli.

Sta di fatto che i comm. Berraldi, Tedesco e Braggio presenteranno la relazione al ministro soltanto fra qualche giorno.

L'AMNISTIA GIUDIZIARIA

Ecco il testo dell'amnistia giudiziaria che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera:

Art. 1. E' concessa amnistia pei seguenti reati:

a) reati preveduti dalla legge sulla stampa;

b) delitti politici, preveduti dagli articoli 104 a 127 del Codice penale, e di eccitamento a commetterli, preveduto dall'art. 135 del Codice medesimo;

c) delitti contro le libertà politiche, contro la libertà dei culti e contro la libertà del lavoro;

d) delitti di duello, preveduti dal capo IX, titolo IV, libro II del Codice penale, escluso il caso dell'omicidio, preveduto dall'art. 239, n. 1, dello stesso Codice;

e) reati di diserzione dalle navi della marina mercantile nazionale, commessi da individui della marina mercantile, tanto cittadini che stranieri, preveduti dal capo I, titolo II del Codice per la marina mercantile;

f) contravvenzioni agli articoli 177 e 180 del Codice di commercio, commesse dagli amministratori delle Società in accomandita per azioni, delle Società anonime, delle Associazioni di mutua assicurazione e delle cooperative per azioni;

g) contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

h) contravvenzioni prevedute e punite dall'art. 110 della legge notarile;

i) contravvenzioni alle leggi relative ai pesi ed alle misure, prevedute dal testo unico approvato col R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088;

j) contravvenzioni prevedute e punite dall'art. 18 del regolamento provvisorio, approvato con sovrano rescritto del 5 marzo 1851, per la estrazione dello zolfo col sistema dei calcaroni in Sicilia.

Art. 2. Oltre i casi indicati nel precedente articolo, è abolita l'azione penale pei reati finora commessi pei quali la legge stabilisce: una pena restrittiva della libertà personale fino a sei mesi; ovvero una pena pecuniaria che, convertita a norma di legge, avrebbe una durata non superiore a sei mesi; ovvero una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima a norma di legge, avrebbero una durata non superiore a sei mesi.

Qualora sia alternativamente stabilita una pena restrittiva della libertà personale od una pena pecuniaria, si prenderà per base, per l'applicazione del presente articolo, la pena che abbia una durata minore.

Art. 3. — Oltre i casi indicati nell'articolo primo, le pene restrittive della libertà personale fino a tre mesi; le pene pecuniarie che, convertite a norma di legge, abbiano una durata non superiore a tre mesi; e le pene restrittive della libertà personale, applicate insieme ad una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo quest'ultima, a norma di legge, abbiano una durata non superiore a tre mesi; inflitte e che saranno inflitte per reati commessi fino alla data del presente decreto, sono condonate: quelle che abbiano una durata superiore sono diminuite di tre mesi.

Art. 4. — Per le donne, pei sordo-muti e per coloro che alla data del presente decreto non hanno compiuto i 18 o hanno superato i 70 anni, l'abolizione dell'azione penale, concessa nell'articolo secondo, è estesa ai reati pei quali la legge stabilisce una pena che, calcolata nei modi ivi indicati, non superi la durata di un anno; ed il condono e la diminuzione, concessi nell'articolo terzo, si estendono alle pene che, calcolate nei modi ivi indicati, non superino la durata di sei mesi.

La disposizione del presente articolo si applica anche a coloro che si trovano in istato di compiuta età.

Art. 5. — Nel caso di concorso di reati o di pene, la abolizione dell'azione penale si applica a ciascun reato, ed il condono o la diminuzione delle pene si applica alla pena cumulata secondo le norme stabilite negli articoli 67 e seguenti del Codice penale.

Art. 6. — L'amnistia concessa col nostro decreto del 14 marzo 1896, n. 54, è estesa a tutti gli imputati e condannati per i moti di Sicilia o di Lunigiana, e per fatti ai medesimi connessi, tanto se siano stati condannati dai tribunali ordinari, prima della istituzione dei tribunali militari, ordinata coi decreti 3 gennaio 1894 del R. commissario straordinario per le provincie della Sicilia e 17 gennaio 1894 dal R. commissario straordinario per la Lunigiana, quanto se, dopo la cessazione dello stato d'assedio, siano stati deferiti alla giurisdizione dei tribunali ordinari.

Art. 7. — Le pene inflitte in contradditorio o in contumacia dai tribunali militari, indicate nell'articolo precedente, alle quali non venne applicata l'amnistia concessa col nostro decreto del 14 marzo 1896, n. 55, sono commutate nel confino per una durata corrispondente ad un terzo della pena che rimane tuttora da scontare e non oltre anni due, e nella successiva vigilanza della pubblica sicurezza per mesi sei.

Art. 8. — Nondimeno rimangono esclusi dai benefici concessi negli articoli 6 e 7 coloro che, per dichiarazione espressa nel dispositivo della sentenza, furono riconosciuti colpevoli o condannati come autori o complici di omicidio o di lesioni personali che hanno cagionato la morte, o come autori di tentativo di omicidio.

Art. 9. — L'amnistia ed i benefici concessi col presente decreto non pregiudicano alle azioni civili e ai diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Nondimeno i marinai della marina mercantile, ammessi all'amnistia per effetto dell'articolo 1o, lettera e) del presente decreto, sono reintegrati nei loro diritti verso la cassa degli invalidi, per quanto riguarda la navigazione utile alla liquidazione dei loro assegnamenti anteriori alla diserzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

IL BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Gui comm. Antonio, consigl. della Corte di appello di Firenze, è nominato consigl. della Corte di cassazione di Roma — Sarti cav. Lodovico, consigl. della Corte d'appello di Parma, è collocato a riposo, a sua domanda — Dalla Rosa cav. Enrico, consigl. della Corte di appello di Venezia, è collocato, a sua domanda, in aspettativa, per infermità, per un mese — Legnili cav. Nicola, procuratore del Re presso il trib. di San Remo, è tramutato a Velletri — Fattorini Francesco, vicepresid. del tribunale di Catania, è tramutato a Lucera — Laglio Antonio, giud. del trib. civile e penale di Vallo di Lucania, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità per quattro mesi — Meale Gaetano, giud. di trib., in aspettativa, per motivi di famiglia, a tutto settembre 1896, è richiamato in servizio, dal 1o ottobre 1896, presso il tribunale di Chieti.

Filippi Raffaele Fausto, giudice del trib. di Civitavecchia, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio dal 15 ottobre 1896 presso lo stesso — Gallina Giacomo, giud. del trib. di Vercelli è nominato vicepresidente del trib. di Catania.

Taffuri Paolo, giudice del trib. di Benevento, è tramutato a S. Maria Capua Vetere — Stefanelli Arcangelo, giudice del trib. di Melfi, è tramutato a Benevento — Vergione Giulio, giud. del trib. di Ariano, è tramutato a Melfi.

Fresa Nicola, sost. proc. del Re presso il trib. di Melfi, è nominato giud. del trib. di Ariano.

Marotta Michele, giud. del trib. di Gerace, è tramutato a Lucera.

Lanzetta Michele, giud. del trib. di Larino è collocato a sua domanda, in aspettativa per infermità, per mesi 2 — Badolati Carlo, sost. proc. del Re presso il trib. di Girgenti è tramutato a Lucera.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

E' corsa voce che al Ministero dei lavori pubblici si debba aprire un concorso pei posti di vicesegretari.

Ciò ha destato un certo allarme fra quelli che, avendo preso parte all'ultimo concorso, ottennero la idoneità ma non il posto, poichè speravano che una volta che vi fossero posti liberi, sarebbero stati chiamati essi ad occuparli.

Da informazioni da noi assunte, ci è risultato che non è punto vero che il Ministero dei lavori pubblici abbia deciso di aprire questo concorso.

AL FONDO PEL CULTO

Il cav. Arigoni Domenico, consiere nella direzione generale del fondo pel culto, pel fondo beneficenza e religione della città di Roma, fuori ruolo, è stato collocato a riposo a sua domanda.

Gemani cav. Giacomo, capodivisione alla direzione generale del fondo pel culto, è stato nominato direttore capo di divisione.

R. EXEQUATUR

E' stato concesso l'regio *exequatur* alla Bolla pontificia con la quale monsignor Luigi De Persio è stato nominato vescovo della diocesi di Amioi.

I duchi d'Aosta a Vienna

I ringraziamenti di Re Umberto per l'invio della squadra ad Antivari

VIENNA, 24. — Secondo la *Politische Correspondenz*, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, invitati dall'imperatore, giungeranno qui il 3 novembre per assistere al matrimonio del duca d'Orleans.

L'ambasciatore italiano conte Nigra ha aggiornato il suo congedo per trovarsi presente alla venuta delle LL. AA. RR.

L'ambasciatore italiano conte Nigra ha espresso ieri all'imperatore Francesco Giuseppe la gratitudine del Re Umberto per la delicata attenzione usata verso il principe di Napoli, inviando per ordine imperiale, la squadra austro-ungarica ad Antivari, onde scortare il *yacht* reale *Savoia* alla sua partenza per Bari.

Francia e Italia

PARIGI, 24. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha annunziato che l'Italia e la Francia stanno prendendo di comune accordo provvedimenti per assicurare la ripresa delle relazioni marittime il 1o novembre.

La cessione di Cassala

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 12,10 pom. — (Emme.) Si ha la notizia che il risarcimento per spese di mantenimento di Cassala, chiesto dal Governo italiano, ammonterebbe a 340 mila sterline, circa 8 milioni e mezzo di lire.

La cessione quindi solleverà gravi difficoltà dal punto di vista finanziario. Qui si considera impossibile la cessione all'Egitto, perchè solleverebbe forti obbiezioni nella Commissione europea del debito egiziano.

Basterebbe quindi la cessione all'Inghilterra, geograficamente più logica perchè Cassala potrebbe essere connessa ai possedimenti inglesi di Suakim.

Resta però a vedere se questa cessione al Governo inglese, che senza dubbio desidera di avere Cassala perchè essa è la chiave del Sudan, e domina il sud dell'Egitto, potrà essere giustificata.

D'altra parte poi la cessione solleverà una viva discussione nel Parlamento inglese. Morley e Dilke sosterranno che il pagamento di tutte le spese sostenute dall'Italia a Cassala sarebbe una mostruosità, perchè il Governo italiano usò o credè di poter usare Cassala nel suo interesse.

Lord Salisbury

che la libera un medico chinese sequestrato a Londra

LONDRA, 24. — Avendo alcuni funzionari della legazione della China sequestrato il medico chinese Sunyatsen, come implicato in un complotto contro la dinastia chinese, lord Salisbury reclamò energicamente che fosse posto in libertà.

Il ministro chinese liberò Sunyatsen, facendo però riserve di diritto.

Questo incidente è molto commentato.

La riunione delle cinque accademie

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 24, ore 1,15 pom. — (Jacopo) Oggi si tenne la seduta pubblica annuale delle Cinque Accademie, presieduta da Ravaisson Mollien.

Furono letti rimarchevoli studi di Larroumet sopra il teatro greco e di Lemaître sopra gli Snobs.

ITALIA E PORTOGALLO

(Nostro telegramma particolare)

LISBONA, 24, ore 4 pom. — Vivissimamente si festeggia il riannodamento delle relazioni con l'Italia, grazie alla intromissione della regina Maria Pia.

Challemel-Lacour in fin di vita

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 4 pom. — (Jacopo). — Challemel-Lacour è caduto gravemente malato. Temesi che non passi la notte.

BORSE E MERCATI

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 24 ottobre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . L. 106,95

PARIGI, 24 ottobre

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. aut. F.	— —	100 30
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 47	101 47
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 40	105 47
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	85 05	87 05
Cambio su Londra . . . . »	— —	25 22
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	108 1/16
Cambi sull'Italia . . . . . »	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova) . . . »	18 65	15 72
Banca di Parigi . . . . . »	791 —	792 —
Egiziano 3 0/0 . . . . . »	— —	— —
Rend. Spag. esterna nuova »	58 —	58 47
Banca di sconto . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . »	— —	516 1/2
Credito Fondiario . . . . . »	— —	657 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3330 —
Azioni Panamà . . . . . . »	— —	— —
Meridionali a termine . . . »	598 —	596 —
Rendita Portoghese . . . . »	25 11/16	25 3/4
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »	92 1/4	92 20
Banca di Francia . . . . . »	— —	3640 —
Cambio su Madrid . . . . . »	21 80	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Marietta continuò:

— Non ignoravo che vi eravate costituito protettore della signorina Angela di Lestange; che avevate vegliato sulla sua infanzia con la tenerezza e la premura di un padre. Avevo versato dolci lagrime, apprendendo che vi recavate spesso a trovare l'orfanella nel suo educandato e che, anche spesso, si vedeva la fanciulletta nel vostro landau insieme alla signora De Brunière il giorno della sua prima comunione io ero fra gli astanti conducendo mia figlia; c'eravate anche voi, signore – lo seppi il giorno dopo – dando così alla figlia dello sventurato comandante De Lestange una unica prova della vostra tenerezza tutta paterna.

« Non vi meravigliate signor De Bioville se mi occupavo costantemente di voi e mi interessavo di molte cose che vi concernevano, specialmente della vostra felicità. Più di una ragione mi spingeva a far ciò; e la principale era il vostro affetto per Angela De Lestange, oggi madama de Bioville. »

— Povera Marietta, – pensò Angela... – io l'aveva indovinata quest'amicizia che sente per me.

L'espressione della fisonomia del banchiere diceva con che vivo interesse egli ascoltasse la madre di Cristiana.

— Dovetti abbandonare Parigi, – proseguì Marietta, – per andare a chiudere asilo, come sapete, al signor Pietro Malouet. Ignoravo che l'ex-marinaio vi conoscesse, che foste suo benefattore e lo teneste in conto di amico. Seppi più tardi in quale circostanza Pietro Malouet vi aveva salvato la vita, e tutto ciò che voi avevate fatto per dimostrargli la vostra riconoscenza. E soltanto dopo che papà Malouet mi ebbe narrato quello che era successo a bordo del *Dauphin*, prima che questa nave naufragasse, mi spiegavo, per quanto mi riusciva possibile, il vostro affetto per la figlia del comandante De Lestange morto sotto ai vostri occhi. Infine a Verguen come a Parigi udii fare il vostro elogio; il mio padrone non poteva parlare di voi senza manifestare la sua grande ammirazione. Vi portava alle stelle.

« Non vi avevo mai veduto signor De Bioville, ma vi conoscevo, o per dir meglio credevo di conoscervi quando, l'anno scorso, veniste a Verguen.

« Come se avessi avuto il presentimento di ciò che doveva fatalmente accadere, esitai parecchio a parlarvi di mia figlia e delle sue creature; ma dovevo io lasciar fuggire l'occasione che mi si presentava di dare a Cristiana ed ai suoi poveri figli un protettore? Sapevo in che orribile situazione la poveretta si trovava, tremavo per la sua vita: le mie vive inquietudini a proposito della sua salute e di quella dei suoi figli, il mio dolore pensando alla triste sorte ch'era loro serbata trionfarono delle mie esitanze. Ebbi il coraggio di presentarmi a voi e raccomandare alla vostra beneficenza, al vostro cuore compassionevole Cristiana e i suoi due poveri figli.

« Siete andato a trovarli come mi avevate promesso, e avete fatto subito per essi assai più di quanto avessi sperato.

« Avete collocato Paolaccio in Collegio; vedendo che la salute della madre era completamente rovinata, e anche voi temendo che non potesse resistere ancora lungo tempo ad un lavoro ingrato, a orribili sofferenze fisiche e morali, l'avete mandata da me a Verguen, tanto per rimetterai in salute, quanto per sottrarla ai cattivi trattamenti, alle mostruose brutalità del suo indegno marito.

« Ah fino a quel momento, signor De Bioville, eravate ancora l'uomo buono e benefico, l'uomo di cuore grande generalmente stimato!

« Ma Cristiana tornò a Parigi in tutta la pienezza della sua forza, superba di salute e ancor più bella di quanto non lo fosse stata prima del matrimonio. Sì, Cristiana è bella, troppo bella ahimè!... perchè la sua bellezza dovea perderla... Ah la bellezza non è sempre un lieto dono della natura... La bellezza di molte donne riesce ad esse fatale.

« Voi avete riveduta Cristiana e subito avete concepito il progetto di farla vostra amante.

« Però non volendo affrettar nulla, e temendo senza dubbio che Cristiana resistesse ai vostri desiderii, reputaste opportuno collocarla in casa della contessa de Brion in qualità di guardarobiera. Colà almeno mia figlia vi aveva del lavoro delle sue mani e non doveva arrossire del pane che mangiava.

« E avevate posto la piccola Renata in un educandato di fanciulle a Parigi; ella non vi poteva più dare impiccio.

« Cristiana lasciò il suo posto all'improvviso, perchè voi lo avevate voluto.

« Che cosa accadde allora fra voi?

« Non lo so ma mi è lecito tutto supporre.

« Conosco mia figlia, so in qual modo l'ho educata, e chiedo ancora a me stessa come mai abbiate potuto farle dimenticare tutti i suoi doveri, farla cadere nell'abbiettezza in cui la sciagurata si trova.

« Oh non cerco di scusarla; sono senza pietà per lei che è una miserabile.

« Mi avete detto che non si è venduta; dunque si è data... Ma se, dopo essersi data, ella ha accettato l'esistenza di lusso che voi le fate condurre, non è lo stesso come se avesse fatto del suo corpo e della sua bellezza un mercato infame?

« E voi avete osato dirmi che non è colpevole?... Cristiana è una miserabile, signore, una vera miserabile.

« Ma quali mezzi di seduzione avete dunque messo in opera per far tacere le grida della sua coscienza, per distruggere in lei tutti i sentimenti onesti? Aveva ella perduto la ragione al punto di non pensare più a sua madre ed ai suoi figli? Come mai, sapendo che siete ammogliato, non ha respinto le vostre proposte con ira e con disprezzo? Quale sottile veleno avete mai istillato nell'anima sua? Di che cosa mai l'avete innamorata?

« Si è data ella a voi liberamente, signore, ditemi, si è data ella a voi volontariamente?... Ditemelo, ditemelo!... Ebbene, no, questo io non lo credo.

« Ve l'ho detto; tutto mi è lecito supporre. Non l'avreste per caso tirata in un laccio, in un agguato e per possederla, per soddisfare le vostre brame sensuali non avreste — come è accaduto a sua madre — usato la forza e la violenza? »

De Bioville allibì; ma, sempre padrone di sè, non rispose.

— Non rispondete? – esclamò Marietta. – Ma siete dunque anche voi, signor Carlo De Bioville, un miserabile, un vile, un infame?

Con le mani sulle anche, la madre di Cristiana dardeggiava sul banchiere la fiamma del suo sguardo.

Egli rimaneva freddamente impassibile.

De Bioville si era certamente aspettato di udire le parole oltraggiose che Marietta gli gettava in viso; nondimeno si decise a uscire dal suo mutismo.

— Non avete altro da dirmi? – chiese.

— Sissignore...

— Quand'è così, non dovevate interrompervi... Vi ho già avvertita; vi risponderò quando avrete detto tutto. Continuate, Marietta, continuate.

La serva di papà Malouet era alquanto sconcertata dall'atteggiamento del banchiere. Ella che aveva creduto di vederlo confuso, vedendolo così imperturbabile, credette che con questo suo contegno impassibile volesse sfidarla.

Aveva dunque ella veramente indovinato quello che era accaduto fra lui e sua figlia?

— Anche più vile e più infame di suo padre?... –

V.

Il segreto di Marietta.

Per alcuni istanti Marietta rimase silenziosa, con la mano appoggiata sulla fronte. Una specie di tremito convulso scoteva la sua persona, e il suo petto oppresso si sollevava con violenza.

Ma, riacquistata tutta la sua energia, si pose di bel nuovo di fronte a De Bioville, con lo sguardo carico di lividi lampi.

— Signore – soggiunse ella sordamente – voglio credere che gli elogi che si facevano di voi per lo passato fossero meritati e che aveste allora diritto alla stima delle persone oneste. Oggi non è più così: le persone oneste non possono più avere che disprezzo per la vostra persona.

« Oh so bene che il mondo accetta facilmente che un uomo ricco come siete voi abbia un'amante, nè l'averla ve lo ascrive indubbiamente a delitto. Ma voi siete ammogliato, signor De Bioville; siete marito di una giovane signora graziosa, che possiede tutte le doti del cuore, tutte le virtù, e voi la trascurate, l'abbandonate per un'altra... e questo è un delitto, è un delitto!

« Vi ho detto che eravate doppiamente colpevole, signore; siete colpevole verso di me e verso vostra moglie; colpevole verso di me della quale avete tradito la fiducia e che voi avete indegnamente ingannata. E dire che io credevo di aver trovato in voi un protettore, un amico prezioso per mia figlia e per le sue creature!... Come mi ingannavo e come conoscevo poco gli uomini!... Ah maledetto sia il giorno che siete venuto a Verguen! Sia maledetto per sempre il pensiero che ho avuto di raccomandarvi Cristiana. Ma per quanto siate colpevole verso di me, lo siete anche più con la signora De Bioville. Prima di sposarla dicevate di amarla, di adorarla; dovevate rendere pienamente felice quella fanciulla, la quale dal canto suo riponeva in voi completa fiducia.

« Che cosa avete fatto della sua felicità? Eppure avevate giurato davanti a Dio di renderla felice.

« Non vi meravigliate se vi parlo della signora De Bioville. Nutro per lei una vivissima affezione, ve l'ho già detto, ed ho diritto, capite signore, ho diritto di difenderla contro di voi.

« Quando dicevate di amarla mentivate.

« Quando promettevate di renderla felice, mentivate.

« Ma perchè, dite, perchè mai l'avete sposata? Forse per infliggerle il più sanguinoso degli oltraggi? Per procurarvi forse il piacere d'infrangere la sua vita? Dovevate renderla felice, ed oggi, dopo soltanto pochi mesi di matrimonio è la più infelice delle mogli. L'avete sacrificata, immolata alla vostra abbominevole passione; avete reso Angela de Lestange una vittima.

« Ah povera figliuola!... povera figliuola!

« Non potete dire che ella vi abbia sposato per la vostra ricchezza, che desiderasse i vostri milioni... Io so perchè ha acconsentito a diventare vostra moglie. State certo, signore, che prima ancora di averne fatta la dolorosa esperienza, Angela de Lestange sapeva bene che la ricchezza non dà felicità. E adesso saprete perchè sono qui, perchè vi ho detto tutto ciò che avete udito.

« Signor De Bioville, sono venuta a chiedervi, a supplicarvi di ritornare l'onest'uomo che eravate per lo passato, stimato ed onorato. Cessate di avere colpevoli rapporti con mia figlia, ritoglietele tutto ciò che le avete donato; restituitela alla vita onesta perchè si riabiliti col lavoro. In nome di tutto ciò che avete di più sacro al mondo, signor De Bioville, restituite una madre ai suoi figli, e ritornate pentito alla signora De Bioville.

« Fate questo, signore, fatelo e vi perdonerò. »

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze